



FONDO PIZZOFALCONE



BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadia

XIX



Palchetto

Num.° d'ordine

44 20771

78 H 91

NAZIONALE

B. Prov.

I

633

VITT. EM. III

NAPOLI

B. P

F

633

606799
56N

OSSERVAZIONI
SUGLI
S P E D A L I

DEL M. MALASPINA DI SANNAZARO

*Quid tam porro regium, tam liberale, tam
munificum, quam opem ferre supplicibus, exci-
tare affictos, dare salutem, liberare periculis,
retinere homines in civitate?* CICERO de Orat.
lib. I. 8.



IN PAVIA

Nella Stamperia di Baldassare Comini



1793

Benefacta male locata , malefacta arbitror .
ENNIUS apud CICER. *De Offic. II. 13. 18.*

DISCORSO PRELIMINARE.

Quali e quanti vantaggi non derivano alla società dalla varia gradazione delle fortune fra gl' individui che la compongono! Più stretti e più saldi risultan gli anelli di sì preziosa catena, aumentasi la massa della generale attività, sorgente copiosa di privati e pubblici beni, e per la division del lavoro, cui particolarmente induce siffatta gradazione, s'accresce l'industria, e sembrano quasi per prodigio moltiplicarsi

A 2 .

le operazioni dell' uomo; ma per la misera condizion nostra da questa medesima sorgente di preziosi beni ne derivano altresì gravissimi danni siccome accade per ogni altro genere di cose: sembra, per dir così, che nella scomposizione del caos inseparati sien rimasti i mali dagli esseri che ci circondano. In quella guisa che l'acqua del fiume, che benefica e feconda i campi, talvolta ne distrugge le messi, e ne sconvolge e trasporta perfino il terreno; che l'aria, che ci sostiene in vita, solleva pure la tempesta che ci sommerge, dirige il fulmine che ci abbatte, e ristretta in luoghi angusti talor si converte in mortifero veleno, così la varia gradazion delle fortune che sommi beni produce, e

per cui singolarmente moltiplicansi i comodi della vita , getta talvolta gli uomini in un tale stato di povertà , che giungon perfino ad esser privi de' mezzi onde procurarsi il necessario sostentamento ; e siffatta miseria diviene poi il sommo di tutti i mali allorchè combinasi colle malattie o con altri vizj organici . Deve dunque considerarsi per uno de' più sagri doveri della società , indipendentemente ancora da quanto c' insegna il vangelo e c' impone la religione , il somministrar degli ajuti a questi infelici , poichè ingiusto sarebbe , che mentre una parte de' cittadini tutto il profitto traesse da questo stato di cose , l'altra non ne soffrisse che i danni .

Ne' primi tempi della Chiesa

lo spirito di carità, da cui trovavansi animati i fedeli, temperava siffatti mali non lasciando privi di soccorsi gl' infelici che ne abbisognavano, ma in seguito intiepiditasi la carità de' cristiani a misura che si scostavano dall' origine, e che se ne aumentava il numero, la somma, dirò così, degl' individui e giornalieri soccorsi non pareggiando più quella de' bisogni dei poveri, anzi venendo a trovarsi molto al di sotto di questa, convenne ricorrere a delle pie istituzioni, onde costantemente provveder si potesse all' indigenza. Ma questi stabilimenti che dopo i primi tre secoli dell' era nostra sorsero in più luoghi ed in più tempi, benchè diretti a un santo ed ottimo scopo, non tutti però

furono ben organizzati , nè ebbero per norma la meglio ordinata carità , la quale vuole che singolarmente i pubblici soccorsi vengano soltanto somministrati agl' infelici privi di mezzi, onde provvedere a' primi e più essenziali loro bisogni , cioè che riguardar non si debbano che come un supplemento alla mancanza di forze necessarie alla conservazione dell' uomo ; perchè incumbe ad ogni individuo il peso d' impiegare l' attività , di cui è capace , a proprio e comune vantaggio .

Ella è una massima oggidì generalmente conosciuta che i soccorsi prestati a coloro che non trovansi nella vera indigenza , sono doppiamente pregiudiziosi alla società , perchè mentre vengono per lo più

somministrati a spese di coloro che vi hanno diritto, favoriscono l'indolenza e l'inerzia. Ma per quanto note esser possano queste massime sì importanti, non essendo esse per ogni luogo applicate alla pratica siccome converrebbe, non sarà inutile cosa il tentare di svolgerle e d'inculcarle maggiormente, affinchè sieno introdotti od ampliati gli utili stabilimenti, e rettificati od aboliti ancora quelli che tali non sono, onde poterci tener lontani da due estremi parimenti sinistri, cioè da que' perniciosi sofismi con cui vorrebbe da taluno sbandire quasi ogni caritatevole stabilimento, sotto pretesto che tali istituzioni scemano l'attività e rendono meno avvedute le persone nell'economizzarsi qual-

che avanzo sul giornaliero guadagno per i tempi di calamità, come anche da quella mal intesa e pregiudiziosa pietà, che talvolta induce a profondere de' soccorsi a coloro che non ne abbisognano.

Io non vedo primieramente che due classi generali d'infelici che da se soli non bastano a procurarsi il necessario sostentamento, cioè o per mancanza di forze corporee, o per difetto di occasioni onde trar profitto dalla propria attività: nella prima devonsi collocare tutti que' poveri che inabili sono al lavoro sì per tenera che avanzata età, come per malattie od altri vizj organici; e nella seconda quelli che anche potendo e volendo non trovano lavoro o quanto bastar possa al so-

stentamento proprio e della loro famiglia; ed i mezzi con cui la pubblica o privata beneficenza può prestare ajuto a questi sgraziati sono i seguenti , cioè somministrando loro roba o denaro proporzionatamente ai singoli bisogni , ovvero raccogliendogli in Case adattate ai varj usi : talor l'uno riesce più vantaggioso , talor l'altro convien preferire . La forza dell' esempio ed una certa ambizione di beneficenza per innalzar delle moli che ostentino pompa e grandezza , hanno fatto stendere in varj luoghi forse più in là del dovere il sistema delle Case di ricovero ; ma alcuni moderni economisti vorrebbero quasi intieramente sbandirle o soverchiamente restringerne l' uso , generalizzando di trop-

po il semplice soccorso in denaro.

L' accogliere negli Alberghi persone non incapaci al lavoro per età o per malattie egli è certo un promuovere l' indolenza quando non siano veri bisognosi; e quando fossero tali egli è almeno un imbarazzarsi in istabilimenti illimitati e di complicatissima amministrazione, oltre al difetto, in cui facilmente s' incorre, di sottrarre de' figli dalle cure paterne, o dei padri dal seno delle loro famiglie. Apprestando lavoro a tal classe di persone, se per semplice mancanza di occasioni rimangono inoperose, o semplicemente somministrando denaro, se il guadagno che posson ritrarre coll' impiego della loro attività

non basta al sostentamento proprio e a quello di una numerosa famiglia; viene sufficientemente provveduto alla loro indigenza; ma se trattasi di soccorrere degl' infelici che abbisognino di una personale cura e assistenza, come fanciulli abbandonati o poveri infermi, non basta di somministrar loro roba o denaro: i primi sono incapaci a farne buon uso, e si perderebbono i vantaggi di una ben intesa educazione, e per i secondi difficilmente potrebbesi ben proporzionare la limosina ai diversi casi, e questa dovrebbe sempre risultare maggiore di quanto possa importare la loro cura in Ospedali ben organizzati, oltre ai vantaggi di poter più facilmente vegliare alla loro conservazione che se fossero sparsi

nelle più oscure case de' cittadini ,
e d'essere questo uno de' mezzi più
opportuni onde promuovere le me-
diche e chirurgiche cognizioni. Per
i medesimi principj devonsi però
eccettuare dagli Spedali quelle ma-
lattie che non rendono l'uomo af-
fatto incapace al lavoro e che non
richiedono una personale cura ed
assistenza. Il ricoverare tal sorta
d'indigenti negli Spedali sarebbe un
defraudare il pubblico di quella
parte di attività di cui possono es-
sere capaci siffatti cittadini, onde
a questa specie d'infermi convien
porgere soccorso o con denaro o
ancor meglio con medicine. Tali sus-
sidj debbonsi porgere a tutte quelle
persone il cui guadagno giornaliero
non lascia un avanzo sufficiente ol-

tre al necessario e quotidiano mantenimento da poter provvedere a siffatti straordinarj bisogni, perchè questi cittadini entrano nella classe de' veri poveri allor quando trovansi attaccati da malattie che ne scemano l'attività e ne aumentano le spese, siccome avviene della maggior parte di coloro che vivono di giornaliera mercede, poichè al dì d'oggi gli stipendj sono così generalmente limitati che non lasciano laogo a poter provvedere alle più piccole circostanze che alterino il quotidiano e necessario loro mantenimento.

Questi sono i più essenziali soccorsi che convien prestare all'indigenza, ed ogni paese ben sistemato deve possedere degli analoghi sta-

bilimenti, cioè degli Spedali per ricovero e cura de' poveri infermi; delle pie istituzioni per somministrare le medicine a quelli dell' infima classe de' cittadini che dalle malattie non sono resi affatto incapaci al lavoro; de' ricetti pei bambini abbandonati o pei trovatelli; degli Orfanotrofj pei poveri fanciulli privi di parenti che ne abbiano cura; de' ricoveri o de' sussidj pei vecchi impotenti e senza appoggi; degli stabilimenti per somministrare lavoro a chi realmente ne manchi e massime nelle stagioni, che diconsi morte; de' fondi per una distribuzione di limosine a quelli che sono di una povertà momentanea, come ai miseri padri di una numerosa famiglia o affatto incapace

o non atta ad un proporzionato guadagno, ed a povere figlie cui manchino i mezzi necessarj per collocarsi. Ma una delle maggiori difficoltà, che si frappongono a ben sistemare queste pie istituzioni, quella è di proporzionarle ai varj bisogni: non sempre l'indigenza è accompagnata da segni esterni, per cui facilmente trovisi comprovata, come per età e per malattie; ma la semplice povertà richiede un attento esame, ed un più attento ancora per verificare il grado del bisogno onde determinare la quantità del soccorso. Quì è dove dopo di avere stabilite le leggi generali più opportune per le ricognizioni ed attestazioni di tali indigenze, convien riposare sulla scelta di oneste, zelanti

lanti ed avvedute persone per la distribuzione di siffatti soccorsi. Le qualità personali di coloro che amministrar devono le cose pubbliche formano sempre uno degli oggetti più interessanti d'ogni civile società, ma principalmente ancora laddove per l'insufficienza degli umani provvedimenti molto debba dipendere dagli esecutori.

Tra tutti però gli stabilimenti diretti a sollievo dell' indigenza, quello che più difficilmente può proporzionarsi al vero bisogno ed il più misto di gravi inconvenienti egli è certamente quello de' trovatelli o de' fanciulli abbandonati ed esposti. Questo santo istituto, che tende alla conservazione di tanti innocenti che in mancanza di siffatto ricovero ar-

B

rischierebbero di venir facilmente sacrificati e d'esser le vittime del mal costume, e della barbarie degli occulti e delinquenti loro genitori, offre pure ad altri indistintamente un luogo ove clandestinamente sgravarsi dal peso imposto dalla natura di vegliare alla conservazione de' proprj figli spezzando così i più stretti vincoli dell' amore paterno. La corruttela de' costumi non solamente aumenta ogni dì il numero di que' figli, la cui nascita dev' essere ricoperta d' un velo, e pei quali son destinati tali ricetti, ma eziandio induce sempre più il popolo ad abusare di questi luoghi deponendovi furtivamente anche de' legittimi fanciulli, per cui maggiormente rendesi difficile il poter sod-

disfare con tali stabilimenti all' illimitato numero d'individui da cui trovansi aggravati; e la politica rimane combattuta tra gli orrori de' più nefandi delitti e de' più gravi disordini cui potrebbero contribuire gli ostacoli e le ricerche per diminuire l'abuso che vien fatto di questi ricoveri, e l'impossibilità cui si va incontro di poter sufficientemente provvedere a tal sorta di stabilimenti. Il sicuro e radicale rimedio non può trovarsi che nel generale sistema politico, d'onde dipendono il buon costume e la prosperità de' cittadini; ed a chi spetta soltanto la parte di pubblica amministrazione riguardante le pie istituzioni e singolarmente questa, altro non rimane che di ordinare per modo le Case

B 2

de' trovatelli che nulla manchi di necessario a questi infelici così raccolti, ma che nel tempo stesso sieno mantenuti colla massima frugalità qual può competere all' infima classe del popolo preparandogli agli impieghi più duri e più laboriosi, perchè col meno si possa soddisfare al maggior numero di persone, ed affinchè pure con un' educazione separata dal rimanente de' cittadini e con quant' altro può trovarsi ragionevolmente opportuno venga sempre più avvalorata quella pubblica opinione che può rendere maggiormente restii i legittimi parenti dal confondere i proprj figli con quelli che illegittimi possono riputarsi.

Per ben sistemare gli stabilimenti a sollievo dell' indigenza non basta

poi di ben ordinare le cose secondo gli analoghi bisogni evitando le sinistre conseguenze di una difettosa organizzazione, ma conviene altresì disporle per modo che ne derivino tutti i vantaggi indiretti che trar se ne possano. Ogni ben intesa caritatevole istituzione giova alla società non solo pel sollievo che somministra agl' infelici cui particolarmente è rivolta, ma per altri beni ancora che indirettamente procura. Gli Ospedali degl' infermi non solamente possono dare la salute a tanti sgraziati ivi raccolti che altrimenti o per miseria o per mancanza di ajuti perirebbero o condurrebbero de' giorni infelici, ma giovano altresì non poco ai progressi della medicina e della chirurgia. Gli Orfanotrofj oltre

al sostentamento de' figli privi di appoggi recano non pochi vantaggi alle arti ed ai mestieri, e servono a migliorare l'infima classe de' cittadini per mezzo di ben intesa ed analoga educazione. Le Case de' trovatelli mentre tendono ad evitare la dispersione di molti bambini, pel lodevole costume in oggi generalmente adottato di fargli educare presso i contadini alla campagna fanno che le città vengano, per così dire, ad indennizzare l'agricoltura di tante braccia che dalle loro attrattive e dal lusso altronde son tolte alla prima e più interessante di tutte le arti: la Russia si serve altresì di queste istituzioni come di vasti Orfanotrofj per incivilir maggiormente quella grande nazione, che

non ha gran tempo tra le barbare e poco cognite trovavasi compresa e che or si è fatta tanto possente, cioè per innalzar sempre più quell' immenso edificio di cui Pietro il Grande ha gettate le fondamenta, e che l'attuale Sovrana CATERINA II. ha portato a un sì alto segno di elevazione. Le Case di lavoro e gli analoghi stabilimenti nel tempo che somministrano travaglio e sostentamento a chi ne va privo, possono procurare rilevanti vantaggi o coll' introduzione di nuove manifatture, o colla formazione di strade, canali ed altre opere grandiose di somma utilità pubblica. Finalmente le limosine, le doti ed altri simili soccorsi contribuiscono non poco a so-

stenere e promuovere le arti , e ad aumentare la popolazione .

Le istituzioni a sollievo dell' indigenza devonsi dunque considerare per uno degli oggetti più interessanti d'ogni civile società; poichè se male organizzati recar possono gravissimi danni, ben diretti, mentre giovano a togliere o scemare i mali da cui trovansi oppressi tanti infelici, tendono a procurare altri ben rilevanti vantaggi. Hanno tutte uno scopo comune e non variano che nei mezzi per giungervi, cioè nella qualità e quantità dei soccorsi a seconda del vario genere e della diversa misura dei bisogni; onde potendosi esse riguardare sotto un medesimo punto di vista, sembra che in ogni paese la politica loro direzio-

ne dovrebbe sempre partirsi da un medesimo centro, sì perchè troppo utile è l'uniformità delle massime in oggetti analoghi, sì perchè infiniti sono i rapporti che le singole istituzioni hanno o possono avere tra loro, per cui molti mutui ajuti possono reciprocamente prestarsi, come anche per evitare i danni che facilmente ne deriverebbero se questi medesimi stabilimenti per così dire s'intralciassero o incrocicchiassero nelle loro operazioni. Ma un troppo vasto campo ci si offrirebbe se quì dovessimo svolgere i rapporti tutti de' caritatevoli istituti, e d'ognun di essi ragionare partitamente; ci bastino queste poche idee generali a migliore intelligenza delle osservazioni propositeci sugli Spedali

degl' infermi. Considereremo questi pii ricetti per quanto può riguardare 1. le persone che meritano d' esservi ricovrate, 2. l' abitazione e ciò che vi è annesso, 3. l' assistenza e servizio personale, 4. le somministrazioni de' varj generi e loro ufficj, e tutto ciò procurando di non perder mai di vista il maggiore vantaggio degl' infelici cui deve esser diretto un così interessante stabilimento, e quello del rimanente de' cittadini. Queste osservazioni siccome sono il risultato del confronto da me fatto per più anni delle analoghe teorie colla pratica loro applicazione, e dopo di avere avuta la particolare compiacenza di vederne de' felici successi a sollievo della languente umanità, così si esibi-

scono al pubblico colla lusinga di poter eziandio esser utile ad altri paesi e ad un maggior numero d'infelici .



PARTE PRIMA

DELLE PERSONE DA RICOVRARSI

NEGLI

SPEDALI.



Se gli Spedali fossero sempre atti per la forma ed ampiezza loro a ricevere e mantenere tutti gl' infelici che possono aver diritto agli analoghi soccorsi, basterebbe il dire, che ricovrar vi si devono tutti i poveri attaccati da infermità che abbisognino di cura ed assistenza personale; ma siccome la maggior parte degli Spedali non possono ammettere ogni specie di malattie, e neppur contenere tutti quelli

che vi dovrebbero essere ricoverati, così fa duopo riconoscere su quali massime debbansi stabilire le leggi a misura delle circostanze locali e personali per l'accettazione e dimissione degl' infermi.

Accettazione.

Quattro sono le classi generali in cui possono suddividersi le varie malattie per riguardo a queste viste politiche, cioè 1. quelle che non richiedono una personale cura ed assistenza, 2. quelle a cui rendonsi inutili i soccorsi dell' arte e di, consi incurabili, 3. quelle che richiedono d'essere trattate separatamente sia per la delicatezza della cura, che pei danni che ne potrebbero derivare agli altri infermi, 4. quelle che nelle precedenti tre classi non trovansi comprese.

Gl' infermi della prima classe devono venire esclusi da qualunque Spedale, non solamente perchè il soccorso sarebbe sproporzionato al bisogno defraudando il pubblico di quella parte di attività di cui possono essere capaci siffatte persone, ma ancora perchè l'aria non potendo giammai essere la più pura in simili luoghi, per quanto buona ne sia la posizione e ben

intesa la forma e distribuzione, non vi si devono esporre che quelle persone cui non sarebbe possibile di altrimenti ben provvedere senza incontrare più gravi inconvenienti; ma fa d'uopo soccorrere questi infelici colla semplice somministrazione di medicine ne' modi opportuni e colle cautele adattate a tal sorta d'istituzioni. Per quelli della seconda classe ognun vede che, eccettuati que' pochi Spedali, se pur ve ne sono, che fossero in grado di contenere e mantenere tutti i poveri malati che presentansi, nè mancassero di luoghi separati ed opportuni, devono certamente venire esclusi, perchè il fine d'ogni caritatevole istituzione essendo di procurare i maggiori vantaggi al maggior numero possibile d'individui, non devonsi ammettere persone che inutilmente diverstano de' soccorsi che ad altre potrebbero riuscire di somma utilità. Non devesi però quì omettere di fare una distinzione assai importante tra le malattie decisamente incurabili e quelle di difficile o dubbia guarigione, perchè non solamente deggiono queste venire ammesse, ma anzi con,

vien dar loro la preferenza. Egli è appunto a tal sorta d'infelici cui rendonsi più utili e più necessarj i soccorsi dell' arte, potendosi altresì riguardare tali cure come i più sensibili contrassegni dei progressi delle mediche e chirurgiche cognizioni. Per quanto poi appartiene agli infermi della terza classe, non si possono quì proporre che ben poche idee generali, dipendendo intieramente la loro ammissione dalle circostanze locali e dalla natura delle loro infermità. Quelle malattie per esempio che indispensabilmente richiedono la massima quiete e la temperatura di ambiente la più regolata, perchè dovranno ammettersi ove non trovinsi luoghi a ciò opportuni? Per qual ragione ammettere de' pazzi, e singolarmente furiosi, per collocargli in mezzo agli altri malati, ove per lo meno devono arrecare gravissimi disturbi a danno dei più? Come mai potrassi avere la perniciosa irriflessione di ricevere infermi di malattia contagiosa laddove non fosse possibile di collocargli in luoghi affatto separati dal rimanente delle persone, e muniti di tutte
le

le cautele più atte ad assicurarci d'ogni pericolo di comunicazione? Quella mal intesa pietà che ad ogni costo facesse ricevere tal sorta d'infelici, dovrebbe riguardarsi come la più dannosa crudeltà, perchè verrebbero a convertirsi i più utili soccorsi, destinati dalla pubblica o privata beneficenza a restituir la salute a' poveri infermi, in mezzi venefici onde aggravarne i mali, ed apportarne od accelerarne la morte. Ma oltre a queste tre classi generali in cui possono suddividersi le malattie per quanto appartiene all'accettazione, conviene aggiungere alcune altre riflessioni singolarmente necessarie per quegli Spedali, la cui limitata capacità di luogo e di rendite non permette di accogliere neppure tutti quegli infermi, che non abbiano alcun ostacolo per riguardo alla natura del male.

Allor quando i soccorsi a sollievo dell'indigenza non bastano per provvedere agli analoghi bisogni, conviene dispensarli colla più prudente distribuzione dandone sempre la preferenza agl' infermi che ne sono più bisognosi e che trarre ne

C

possono maggiori vantaggi: così conviene nella loro accettazione preferire i mali più gravi ai più leggieri, i più complicati ai più semplici, quelli che richiedono un istantaneo riparo a quelli, il cui ritardo sia per essere di minor pregiudizio, e tutto ciò ancora avuto pure riguardo alle altre circostanze personali. Una delle malattie in cui possono incontrarsi maggiori dubbj sul doversi anteporre o posporre alle altre, ella è certamente il morbo venereo. Gli attaccati da questa malattia, di cui sì terribili e funeste sono le conseguenze, venivano per l'addietro generalmente esclusi dagli Spedali sul falso pretesto d'essere infermità, per così dire, volontariamente acquistata, e il seguito del mal costume, ma al dì d'oggi è ormai da tutti riconosciuta l'erroneità di una tal massima, e quanto perniciosa sia al genere umano, perchè trascurandosi questa malattia ne segue la rovina di tanti individui che altrimenti potrebbero sottrarsi da un così funesto flagello, e viene a propagarsi in un maggior numero di persone tendendo a deteriorare sempre

più la specie umana nelle generazioni future col portare il più mortifero veleno perfino nella sua sorgente. Devesi altresì annoverare questa infermità tra quelle cui più utili rendonsi i soccorsi dell' arte, perchè ben pochi sono i casi di decisa incurabilità, e dove più sensibili mostrinsi i buoni effetti dell' arte e della cura, mentre imperversa forse più d'ogn' altra abbandonata a se medesima, ed ai semplici sforzi della natura; onde sembra che non solamente non debba escludersi dagli Spedali, ma anzi, a cose pari, deve anteporsi alla maggior parte delle tante malattie a cui può andar soggetta questa fragile nostra macchina. Convien però far distinzione tra i diversi gradi e le differenti specie particolari di questa medesima malattia affinchè non trovinsi soverchiamente inondati gli Spedali da tali infermi, di cui tanto abbondano oggidì le città non solo, ma perfino le ville. Se l' infermo non richiede un' assistenza e cura personale, deve soccorrersi soltanto colla semplice somministrazione di medicine, come si accennò quì sopra per i casi analoghi;

se incurabile, dee escludersi ne' modi indicati; e se richiede la calda stagione per essere trattato e curato radicalmente, inutil cosa è ammetterlo in altro tempo; quindi siccome ciò ha luogo nella maggior parte de' casi ove abbisogni somministrazione del mercurio, di quel specifico che è il solo di questa malattia, ed uno de' pochissimi cui vanti la medicina, così fa duopo stabilire de' tempi opportuni per l'accettazione di buona parte di tali infermi, e non ammettere nel rimanente dell' anno fuorchè quegli o di pronta e facile guarigione, o che non soffrono dilazione. Convienè altresì limitarne sempre il numero in ragione de' luoghi separati ed opportuni, poichè la cura mercuriale esigendo una temperatura di ambiente che non può combinarsi colla ventilazione più opportuna alla comune degli ammalati, non permette di frammischiarli cogli altri, ed ancor più perchè tale è la forza di questo specifico che quando vien somministrato ad un infermo agisce ancora su i vicini per modo che giunge perfino ad eccitare in essi la salivazione, come rilevasi dalla sperienza.

Per tal guisa e con tali distinzioni viene già a limitarsi non poco negli Spedali il numero de' mali venerei di cui ridondano oggidì tali luoghi; ma oltre a queste limitazioni, che non sono punto in contraddizione coi principj adottati, può farsi uso d' un altro mezzo ben coerente ai medesimi principj, e che non poco può contribuire a scemarne maggiormente il numero, cioè verificando con più rigore di quel, che suol praticarsi, lo stato di povertà, come dovrebbe generalmente richiedersi per l' accettazione.

Fino al giorno d' oggi non si è fatto comunemente gran caso di questa condizione per la ragione che nella maggior parte degli Spedali la mancanza di comodi e pulizia, ed il fetore che ne appestava l'abitazione, rendevano più restie le persone dal cercarvi ricovero. La quantità delle miserie che ivi venivano confusamente raccolte ed accumulate nel modo il più ributante, e più ancora il vedere che siffatti luoghi destinati al sollievo de' mali ed a ridonare la perduta salute, concorrevano anzi bene spesso ad aggravarne

le miserie e ad accelerarne la morte, dovevano certamente far riguardar gli Spedali come oggetti del massimo orrore, e come il termine più crudele a cui potesse condurre la massima delle sventure, ovvero una disperazione pari a quella che fa apprezzare la morte come l'unico sollievo de' mali insopportabili. In questo stato di cose non molti potevano essere i concorrenti che superando ogni ribrezzo cercassero ricovero in così funesto soggiorno, onde non richiedevansi molte cautele per limitarne il numero; ma a misura che queste Pie Case si ripuliscono, che vi si van moltiplicando gli agi, e che vi diminuisce la mortalità, va aumentandosi il numero delle persone che chiedono d'esservi ammesse, onde conviene mettere in opera i mezzi più opportuni a prevenire che non vengano ad introdursi in siffatti luoghi, destinati alla sola cura ed assistenza de' veri poveri, persone che tali non siano. Queste sono le generali massime che non devono perder mai di mira nello stabilire le leggi particolari per l'accettazione ne' singoli Spedali: convien ora

passare a quelle che servir devon di norma per la dimissione.

Sembra forse a primo sguardo che basterebbe il dire che debbansi dimettere dagli Spedali tutti quelli che o hanno recuperata la salute o che nel tempo della dimora siano passati in alcuna di quelle classi che trovansi escluse dall' ammissione; ma benchè ciò possa servir di base fondamentale a quanto riguarda la dimissione, nulladimeno siccome possono incontrarsi gravi difficoltà nell' esecuzione, così conviene aggiungere quì quelle modificazioni e quelle cautele che sono le più opportune a prevenire gl' inconvenienti che ne potrebbero derivare.

• Tosto che gl' infermi ammessi nello Spedale hanno, a giudizio de' medici o chirurghi, recuperata e rinfrancata la salute, devono dimettersi, perchè cessa il solo motivo per cui trovansi ivi ricovrati; ma qual tempo convien loro assegnare perchè rinfrancata ne sia la guarigione o per la convalescenza? Ciò dipender deve non solo dalla natura delle malattie e dalla fisica costituzione delle persone, ma an-

cora dalle circostanze locali . Se trovasi presso lo Spedale un luogo salubre e separato in modo d'essere al sicuro d'ogni comunicazione dei miasmi prodotti dal rimanente de' malati , convien assegnare agl'infermi una convalescenza proporzionata alle circostanze personali ; ma se privo ritrovasi di luogo a ciò adatto , egli è ben miglior partito di accelerarne alquanto la dimissione , perchè cessato il bisogno della cura ed assistenza personale l'infermo non può che trovarsi nel rischio di perdere più per difetto di salubrità dell'aria , di quel che guadagnare pel regime e per la quiete della convalescenza . In Inghilterra , ove non mancano pubblici stabilimenti che posson servir di modello alle altre nazioni , trovansi in alcuni luoghi delle fabbriche isolate e separate dagli Spedali a guisa di casini di campagna che servono a tal uso ; ma ove il sito ed altre circostanze non permettono di avere de' luoghi opportuni ove trattenere si possano i convalescenti senza correr rischio che ne sentano danno per la poca salubrità del soggiorno , devonsi licenziare i malati to.

sto che la natura dell' infermità lo possa permettere , e supplire alla mancanza di convalescenza in luogo col dispensare a' poveri infermi , che partono , delle limosine onde abilitarli a poter ristorare sotto i propri tetti le forze perdute .

Ma maggiori ostacoli incontra la dimissione di quegl' infelici , cui gli sforzi tutti dell' arte medica e chirurgica non giungono a poter ridonar la salute , condannati dal più crudele destino a rimaner per sempre privi del maggiore di tutti i beni . In tal circostanza di cose ci troviam facilmente combattuti tra il dover esercitare una specie di violenza con tal sorta di sventurati aggravando così maggiormente i loro mali , ed il lasciare ad essi senza profitto occupare de' luoghi che ad altri potrebbero essere di somma utilità ; ma ecco quali sembran le più prudenti misure da prendersi a riparo di più gravi inconvenienti .

Per gl' infermi resi incurabili che sono affatto privi di appoggi , se trovansi nel paese degli analoghi stabilimenti fa duopo a quelli dirigerli e consegnarli , e se non

ve ne sono, dopo le più opportune ricerche e diligenze, piuttosto che abbandonarli in braccio alla disperazione, devonsi assolutamente ritenere a qualunque costo, perchè oltre a quei sentimenti di umanità che agiscono assai più sui mali presenti che sui futuri, quella specie di diritto che acquistano le persone una volta ammesse nella Pia Casa, sembra che debba ragionevolmente far loro ottenere la preferenza sopra quelli che possono in seguito ammettersi, dovendosi ben qui valutare il detto del *turpius eiicitur, quam non admittitur hospes*. Per quegli incurabili poi ai quali non manchino appoggi, siano pubbliche o private persone, a cui possa appartenere l'obbligo di soccorrerli, devonsi ad esse consegnare; ma anche in tali casi converrà raddolcirne l'esecuzione con qualche limosina analoga a quelle di supplemento alla convalescenza proporzionandola alle circostanze. Finalmente per quelli della terza classe, cioè degli ammalati che agli altri possano arrecar danno o disturbo, non venendo questi ammessi che in ragione delle circostanze locali non

è presumibile che sianvi degli Spedali affatto privi di qualche luogo separato, che basti a que' pochi casi straordinarj che possano occorrere dopo l'accettazione de' malati o nel tempo della loro dimora, onde la dimissione di questi ridurrassi alle analoghe leggi generali per i guariti ed incurabili.

PARTE SECONDA

DELL' ABITAZIONE.

Non si tratta quì d'insegnare agli architetti l'arte del fabbricare, ma bensì di segnare i dati che da chi presiede a questa parte di ben pubblico devono somministrarsi agli artisti per la formazione o rinnovazione di fabbriche cotanto importanti. La riunione di tutte le viste mediche, economiche, e di quelle, che si riferiscono al buon ordine, alle circostanze locali ed alla più particolare destinazione degli Spedali, non può formarsi che presso le persone cui trovasi appoggiata questa parte di pubblica amministrazione, onde agli architetti non appartiene che d'immaginare de' piani che corrispondano nel miglior

modo possibile alla più felice riunione di tutte queste viste. Se agli uomini di Stato spetta quindi la cognizione de' principj che servir devono di norma agli artisti, ad essi dunque intendo di dirigere particolarmente le mie idee ed i miei voti pel bene degli uomini. Oh voi che la sorte reggete di tanti infelici non isdegnate di venire stimolati a fare il miglior uso che sia possibile del potere che sta nelle vostre mani, e non trascurate i mezzi che singolarmente posson tendere al maggiore sollievo dell' indigenza e della languente umanità!

Per formarci delle giuste idee sulle Posizione. fabbriche degli Spedali convien prima riconoscere quali rapporti hanno esse col pubblico bene, e poi quali coll' uso e destinazione loro. Osservo primieramente che mentre con tali stabilimenti voglionsi soccorrere i poveri oppressi da malattie, non devesi trascurare la salute e il comodo del rimanente de' cittadini, onde conviene che tali fabbriche trovinsr collocate in siti appartati e separati per modo che agli abitanti non ne derivi danno dall'

unione di tanti mali raccolti in uno spazio limitato, sia per la vicinanza delle abitazioni che per la comunicazione delle acque e delle cose che siano infette singolarmente da' morbi contagiosi. Ma come combinare nella scelta del sito per collocarvi gli Spedali la maggiore separazione dalle case col comodo di facile accesso? Nelle piccole città le distanze non potendo giammai essere grandissime, qualunque sia l'estremità ove venga collocato lo Spedale, non ne può giammai risultare un soverchio incomodo ai cittadini, e nelle grandi dividendo in più Spedali quanto trovasi nelle piccole raccolto in un solo, viene posto riparo al difetto delle eccessive distanze e a quello non meno pregiudizioso delle moli troppo gigantesche, e di radunare in un sol luogo un troppo gran numero di persone e di mali. Devonsi poi collocare nella parte inferiore della città, purchè sana, affinchè gli scoli non vadano ad infettare le acque che servono agli abitanti, avuto riguardo ancora ai venti che dominano, cosicchè da questi non vengano verso le abitazioni traspor-

tati i miasmi di que' luoghi , soggiorno di tante infezioni .

Nella posizione degli Spedali oltre, dirò così , al comodo e alla salubrità esterna conviene aver riguardo altresì alle circostanze del terreno , sia per la salubrità interna che per la solidità , economia e capacità proporzionata al numero de' malati che devono contenere , ed al genere delle malattie che vi devono essere ricevute . Gli Spedali dovranno sempre collocarsi in luoghi sani , vasti e forniti di acque abbondanti , ben opportune ad ogni abitazione , ma singolarmente a queste fabbriche , cui sono e di grande uso e di somma utilità .

Il fine d' ogni caritatevole istituzione , come già si disse altrove , è di prestare il massimo soccorso al maggior numero d' indigenti , onde la forma e distribuzione degli Spedali deve concorrere ad un tale scopo , cioè contribuire per i comodi e per la salubrità dell' abitazione a ridonar la salute nel più breve tempo al maggior numero di malati colla massima possibile economia . Nella formazione della maggior

Idee generali
sulla forma e
distribuzione.

parte degli Spedali non si è forse per l'addietro avuto in mira, a giudicarne dagli effetti, che di raccogliere nel minore spazio di terreno il maggior numero d'individui, onde perduto di vista il fine principale, cioè la salute degl' infermi, si son convertiti questi tempj di umanità in veri sepolcri, ove non solo hanno perduta la vita molte persone che altrimenti sarebbonsi salvate per buona cura, ma tante ancora furono uccise, per così dire, dall' insalubrità del luogo, che abbandonate al loro destino entro i proprj tugurj sarebbero scampate dalle sventure che lor sovrastavano. Si videro insorgere da questi luoghi di carità delle malattie pericolose che presero il nome dagli Spedali, e di cui rimasero vittima molti infermi altrimenti sanabili, e più persone ancora addette al loro servizio.

Allor quando si è cominciato a riflettere sopra oggetti così importanti, l'aspetto di tanti mali ha dato luogo perfino ad alcuni di sostenere che i danni fossero maggiori dei vantaggi che ritrar si potessero dagli Spedali: ma non devesi già valutare

lutare il pregio delle cose dallo stato del disordine: non si possono che commettere errori ben grossolani ragionando in tal guisa, e generalizzando le conseguenze desunte da un' accidentale modificazione delle cose. Ben si vede qual differenza passa tra gli Spedali che trovansi nel disordine, e quelli che sono ben sistemati e organizzati, confrontandone la mortalità e la durata media delle malattie: mentre all' *Hôtel-Dieu* di Parigi ne moriva 1. sopra 4., allo Spedale di *Edimbourg* la mortalità non giungeva ad 1. sopra 25.; nel primo l'adequato della dimora degl' infermi era di 42. giorni e nel secondo di 22. incirca. Dai lumi della moderna fisica rilevasi quanto danno può recarci un' aria non rinnovata e corrotta anche dalla semplice respirazione di persone sane, cosicchè la corruzione può giungere a tal segno di divenir micidiale e dar la morte in poche ore; in luogo poi ove trovansi radunati degl' infermi richiedesi maggiore massa e ventilazione o rimpovazione di aria, perchè più celere deve esserne la corruzione mentre infette

D

ne sono le esalazioni, così nella formazione e disposizione di tali fabbriche la salubrità dell' aria sarà il principale oggetto d'aversi in mira, ciò che si otterrà coll' ampiezza de' siti, colle frequenti aperture, colle opportune separazioni, e con quanto può contribuire alla inaggiore possibile pulizia, in mancanza delle quali cose inutili rendonsi e le cure de' più valenti medici, e le somministrazioni delle più perfette medicine. Ma se la salubrità richiede da un lato frequenza di separazioni e vastità di fabbricato, dall' altro il comodo vuole delle facili comunicazioni, e l'economia che nulla vi sia di superfluo e che tutto trovisi nella più semplice disposizione, affinchè nè complicato sia il servizio, nè dispendiosa la formazione e manutenzione. Sembrano queste a dirsi vere viste opposte tra loro, ma presa per base la salubrità devesi con essa combinare tutta la semplificazione ed economia che ottenere si possa senza danno dell' oggetto primario; e là più felice combinazione è quel punto cui devesi tentar di accostarsi il più che fia possibile sin-

golarmente nella parte dell' abitazione. Considerate le fabbriche degli Spedali sotto un tal punto di vista passiamo ad osservare quali siano le forme e misure più convenienti alle singole lor parti, e quale la forma e disposizione generale dell' edificio che meglio risponda a tali principj.

Le mediche teorie e le pratiche osservazioni sugli Spedali ben ci dimostrano qual danno può derivare dalla promiscuità di varie malattie; onde fa duopo distribuire gl' infermi in tanti luoghi separati quante sono le classi di mali che possono recarsi danno reciprocamente sia pel pericolo della propagazione, che per la quiete e tranquillità turbata, come ancora per la diversa forma di fabbricato cui può richiedere la varia natura delle diverse infermità. Sei sono le classi di malattie che dai medici vengono giudicate doversi trattare separatamente per le ragioni accennate, cioè 1. le malattie mediche comuni, 2. le chirurgiche pure comuni, 3. le contagiose, 4. le pazzie e singolarmente quando sono accompagnate da mania, 5. le infermità che all' ostetricia appartengono, 6. le con-

D 2

valescenze . L' abitazione corrispondente ad ognuna di queste classi richiede de' riguardi particolari dipendenti dalla rispettiva loro natura , da non trascurarsi nello stabilirne la forma , ampiezza e distribuzione . Segniamo più particolarmente i principj che servir devono di base a determinare le forme e dimensioni opportune alle diverse infermerie o Sale degl' infermi .

Forma e dimensione del le infermerie per le malattie comuni .

Sono verità ormai generalmente conosciute onde non richiedono prove , che negli Spedali non debbono mai trovarsi più malati accoppiati in un sol letto , che più di due file di letti per Sala sarebbe cosa condannabile , ed incongrua , che le leggi della salubrità non permettono di radunare in una sola Sala un troppo gran numero d' infermi anche di malattie comuni , siccome l' economia ed il miglior servizio richiedono che non venga limitato oltre il dovere ; cosicchè sembra riconosciuto che venti a trenta letti per Sala siano la misura che meglio riunisca queste due viste per tutti que' mali che non esigono una più ripartita cura ed una particolare

separazione: si aggiunga altresì che tanto per la maggiore salubrità, quanto pel migliore servizio è bene che tra le due file de' letti vi si trovi un passaggio d'una larghezza doppia della lunghezza de' medesimi letti, come ancora che la distanza tra essi, presa dai lati, non sia minore della loro larghezza. Dalle sole dimensioni de' letti, che possono supporre di piedi 6. di lungo sopra 3. di largo, si avranno dunque facilmente le lunghezze e larghezze delle infermerie, e ritenendo, come risulta dalle mediche osservazioni e singolarmente dall' eccellente Memoria sugli Spedali del celebre Sig. Tenon, che assegnar si debbano agl' infermi da 6. in 7. tese cube d' aria per ciascuno da respirare, si avranno pure le corrispondenti loro altezze. Le dimensioni però che risultar possono da questi dati o il reciproco loro rapporto è singolarmente per riguardo alle altezze delle Sale devono soggiacere a qualche variazione ne' diversi climi: a Pietroburgo per esempio converrà assegnare alle infermerie un' altezza minore che a Londra e a Parigi per la difficoltà

di poterle riscaldare, mentre lo stesso freddo le garantisce maggiormente dall'infezione dell'aria; ed in Italia invece per le ragioni opposte sarà bene di aumentarne l'altezza o accrescere la distanza de' letti, o fors' anche far l'uno e l'altro a un medesimo tempo: così si dovranno avere degli analoghi riguardi per le aperture destinate alla rinnovazione dell'aria, cioè col farle più ampie e più frequenti ne' paesi caldi che nei freddi. Allor quando avremo anche sugli Spedali de' nostri paesi delle osservazioni tali che e pel numero e pel metodo dedurre si possano delle conseguenze e de' risultati più particolari alle nostre circostanze locali, ci troveremo in grado di potere con maggiore precisione determinare le dimensioni più opportune delle nostre infermerie.

Particolari riguardi per le Sale delle malattie non comuni.

Rapporto alle Sale delle malattie che richiedono de' particolari riguardi, ecco in breve quanto a un di presso sembra che debbasi adottare ne' singoli casi. Laddove per esempio ammettonsi le donne incinte, siccome conviene che trovinsi separate le sane dalle non sane, e le incin-

te dalle puerpere, così fa duopo dividere il luogo ad esse destinato in più Sale o camere di un piccol numero di letti per ciascheduna: dovrà poi questo quartiere separarsi per modo dal rimanente dello Spedale, che tanto le donne che un istante di umana debolezza abbia rese madri contro la legge, quanto quelle di mal partito non siano nè oggetto di scandalo e di disprezzo, nè d'incitamento al mal costume, onde dovrà essere tale la disposizione che non vi abbiano accesso se non che le persone addette al loro servizio, e sarà ben opportuno ancora che l'ingresso e la sortita siano pur separate, affinchè il massimo segreto concorra ad un tal fine. Anche per le malattie veneree vi dovranno essere delle piccole Sale, affinchè rimangan divisi i malati, che devono soggiacere alla gran cura, dagli altri infermi, e le Sale de' primi dovranno essere ancor più piccole e raccolte, affinchè più facilmente vengano riscaldate a quel grado che può richiedere la somministrazione del mercurio. Pei mali poi contagiosi sarà indispensabile che vi si trovino delle piccole

Sale o stanze di pochi letti per separarne le diverse specie, ed anche di un solo per gl'idrofobi, e sarà bene altresì che le distanze tra' letti, ove ve n'abbia più d'uno, siano maggiori delle quì sopra indicate per le Sale delle malattie comuni, perchè più facile e più dannosa n'è la corruzione dell'aria: ad un tal quartiere richiedesi la più scrupolosa separazione dal rimanente dello Spedale sia de' malati che degl'inservienti, de' letti, de' pannolini, e d'ogni altra cosa che comunicare ne possa la infezione. Quanto ai pazzi o maniaci non solamente dovranno essi pure raccogliersi in un quartiere separato, ma dovrassi assegnare a ciascuno una piccola stanza o cella sia per la reciproca sicurezza quanto perchè più difficile ne riesce la guarigione se viene tolta a questi infelici ogni libertà, anche quando le circostanze particolari non lo richiedano, e se devono trovarsi reciprocamente testimonj delle varie loro stranezze. Finalmente le Sale della convalescenza potranno per la maggior parte avere la forma e le dimensioni proprie delle Sale per le malattie comuni,

ma saranno disgiunte e separate dalle infermerie propriamente tali, e converrà che siano poste al pian terreno, purchè sano ed asciutto, acciocchè tali persone trovinsi più a portata di riacquistare le forze perdute esercitandole con dei facili passeggii.

La parte degli Spedali occupata dagli infermi deve dunque dividersi in altrettanti quartieri quante sono le specie di malattie che richiedono un trattamento separato, ed ognuno di questi quartieri, considerati come altrettanti piccoli Spedali, devono poi suddividersi in tante parti subalterne quante ne richiedono 1. la distinzione de' malati di diverso sesso, per la debita decenza, 2. la quantità degli infermi, affinchè non si trovi giammai raccolto in una sola Sala un troppo gran numero di persone, per le ragioni addotte di sopra, 3. le singole classi o i varj stati delle malattie della medesima specie, oltre a tutto ciò che può richiedere l'immediato servizio d'ogni quartiere e delle singole Sale. La disposizione poi de' varj quartieri dovrà essere tale che mentre fa-

Divisione e distribuzione delle parti componenti gli Spedali.

vorisca le opportune separazioni e le posizioni più favorevoli, non renda intercetta quella generale e facile comunicazione cui richiede il più comodo ed utile servizio, onde tutte le varie sezioni del fabbricato dovranno trovarsi legate e concatenate con portici o gallerie, per mezzo di cui converrà pure ottenere l'opportuna comunicazione della parte abitata dagli infermi coi dipartimenti comuni, come cucina, spezieria, magazzini, alloggio degli inservienti, e porte d'ingresso coi luoghi annessi per visita ed accettazione. Ma per formarci delle giuste idee sul complesso di queste fabbriche conviene far precedere ancora alcune nozioni sui varj modi di separazione.

Varj modi di
divisione e se-
parazione.

Le separazioni ottenere si possono o con semplici muraglie, o con cortili, o con divisioni di piani. Se un muro divide due infermerie attraversandone la lunghezza, purchè lo ammetta l'estensione del lato maggiore, non solamente può aver luogo una tal separazione senza inconvenienti, ma anzi riesce molto opportuna allorchè senza di essa troppo ampia ne risulterebbe

l'infermeria, quand' anche la natura delle malattie non lo richiedesse; ma se la divisione si facesse secondo la lunghezza delle Sale, per cui verrebbero a risultare delle infermerie accoppiate, sarebbe cosa da condannarsi, non potendo ciò aver luogo che col rimanerne intercetta l'opportuna corrispondenza delle aperture per la necessaria ventilazione. Nelle separazioni per mezzo delle divisioni de' piani deesi aver riguardo che non siano a dispendio della conveniente altezza de' singoli piani, o che troppo elevata non ne risulti la fabbrica, dal che ne deriverebbe un troppo grave incomodo pel servizio e pel trasporto ancora de' malati; ma dalla pratica rilevasi che l'abitazione degl' infermi non deve giammai comprendere più di due piani.

Tali sono i principali elementi che servir devono di norma per la formazione de' piani degli Spedali da modificarsi poi ne' singoli casi alle circostanze dell' area, al numero de' malati, ed alle diverse classi di malattie secondo le varie particolari istituzioni. La forma di un quadrato ta-

Piani e forme generali.

gliato in croce è la più antica, e quella per avventura che ne rende più facile l'ispezione e più comodo il servizio; ma in essa più infermerie venendo a metter capo ai medesimi punti ne risulta facilmente una troppo dannosa comunicazione, per cui le separazioni de' varj quartieri vengono a mancare delle convenienti cautele. Un quadrato formante un sol cortile venne, non ha gran po, messo in uso con buon successo allo Spedale di *Plimouth*. Ivi un vasto cortile, che trovasi circondato da quattordici corpi di fabbrica separati di tetto, lasciando tra mezzo de' vuoti sufficienti a procurare il necessario lume e l'opportuna ventilazione, e concatenati insieme da un portico con terrazza che tutto lo cinge, somministra l'aggregato di altrettanti piccoli Spedali quante sono le classi di malattie che meritano d'essere trattate separatamente, e quanti sono gli ufficj e dipartimenti che dallo Spedale dipendono, i quali per mezzo de' medesimi portici comunicano colle varie infermerie. Ma questa disposizione per quanti vantaggi

possa avere in uno Spedale di limitato numero di malati e destinato quasi unicamente per uomini e gente di mare, non andrebbe esente da notabili inconvenienti se impiegar si volesse in uno Spedale più grande, ove l'eccedente vastità di un sol cortile ne renderebbe incomodo il servizio, e in tutti quelli pure che servono ai due sessi, come accade nella maggior parte de' luoghi, perchè comuni ne sono i passeggi e la corte.

Il Sig. Poyet architetto parigino, in tempi ben più felici per quello ora sì sgraziato paese, allor quando trattavasi di sostituire un nuovo Spedale all' *Hôtel-Dieu* immaginò una fabbrica circolare ove le infermerie sono tanti raggi o porzioni di raggi comprese tra il circolo maggiore esterno, ed il minore o interno che racchiude il cortile centrale. Ivi i settori formati dalle infermerie sono altrettante piccole corti, che somministrano lume e ventilazione: i capi delle infermerie sono legati da portici, cioè uno che tutto circonda al di fuori l'edifizio a foggia degli Anfiteatri, e l'altro il maggiore cortile

interno o centrale: parallelamente ai portici s'è esterni che interni cioè alle teste de' piccoli cortili trovansi le camere per le malattie particolari, le scale che danno la comunicazione ai diversi piani, ed altri luoghi opportuni al più immediato servizio degl' infermi. La fabbrica è a tre piani; il terreno viene occupato dagli uffici e dipartimenti comuni, e gli altri due dagli infermi: al centro del gran cortile s'innalza un superbo tempio circolare ed aperto, che per la sua situazione scuopresi quasi da ogni punto dell' immenso edificio. Questo piano elegante e maestoso benchè favorisca le separazioni, e somministra più comodi di cui vanno privi molti Spedali, non è però esente da gravi inconvenienti. La convergenza delle grandi infermerie ad un punto o centro comune fa che le loro estremità interne vengano ad accostarsi di troppo, e l'elevazione della fabbrica assai grande in ragione dell' area e singolarmente de' minori cortili che separano le infermerie combinata con una tal forma rientrante, deve indispensabilmente ammettere poca ventilazione.

Il progetto del Sig. Delannoy esposto dal Dottore Iberti riducesi ad un vasto rettangolo tagliato in croce, per cui risultano quattro interni cortili. La fabbrica è a due piani. Il terreno alquanto elevato dal suolo serve agli ufficj, all' alloggio degl' inservienti, ed alle malattie che meritano d' essere trattate separatamente, ed a tal uopo rimane diviso in tante stanze o piccole Sale separate da lunghi corridoi che tagliando nel mezzo i lati dell' edificio somministrano il conveniente disimpegno e l' opportuna comunicazione. Il piano superiore presenta altrettante infermerie quanti sono i lati de' cortili. Ivi alla riunione de' bracci formanti la croce trovasi una vasta fabbrica circolare, al cui centro nel piano superiore sta la cucina, e nell' inferiore vi sono i fornelli che servono alla medesima. Nelle Sale o infermerie del piano superiore parallelamente alle pareti che sostengono le volte s'innalzano due muri fino all' altezza del primo ordine di finestre in modo da lasciare due piccoli corridoi dietro i letti che principalmente servono a nascondere i

cessi; ed ogni letto poi vien separato da muri alti quanto i suddetti corridoi, e distanti tra loro in guisa che rimanga una larghezza sufficiente onde aggirarsi intorno a' letti ivi racchiusi come in altrettanti alcovi. La larghezza di queste infermerie è tale che oltre a' due ordini di alcovi, ed ai piccoli corridoi dietro i medesimi vi rimane ancora nel mezzo una specie di galleria di sufficiente capacità pel più comodo interno servizio. A questo vasto quadrato vedonsi uniti tre gran cortili esterni o per meglio dire giardini, due dei quali sono rettangoli e contengono nel mezzo due casini isolati ad uso di convalescenza, il terzo di figura semicircolare serve di giardino botanico, ed è terminato da un anfiteatro per le operazioni chirurgiche. Tutti questi esterni cortili o giardini, eccettuati soltanto i lati che corrispondono alle infermerie, son circondati da gallerie e portici che possono servire di comodo passeggio agli ammalati che incominciano ad essere in istato di esercitare le forze perdute e di riacquistarle esercitandole. In questo progetto all'eleganza

ganza della forma trovasi unita la maggior parte delle cose che richiedonsi per la salubrità e pel comodo servizio: ed il sistema degli alcovi ha certamente molti vantaggi; ma un tale edificio riuscirebbe di grave dispendio ed occuperebbe molto terreno, onde non così facilmente potrebbe aver luogo per quegli Spedali che un gran numero di malati dovessero contenere, e neppure forse per quelli di troppo piccolo numero, poichè in allora le corti interne singolarmente risultando anguste non potrebbero somministrare la debita ventilazione.

Il Piano proposto dal citato Sig. Te. non per un nuovo Spedale a Parigi da sostituirsi a quello del Sig. Poyet consiste in molti bracci di fabbrica formanti tante parallele tagliate nel mezzo ad angolo retto da una lunga galleria cui mettan capo le Sale degl' infermi. La fabbrica è a due piani, e tanto l' inferiore che il superiore serve ad uso de' malati, eccettuata la galleria di mezzo che rimane libera in amendue i piani per l' opportuno servizio de' differenti quartieri. Un portico

E

con cinta esterna riunisce le estremità delle parallele isolando così tutto l'edifizio. La distanza tra le suddette parallele è tale da lasciare un rettangolo ad uso di corte di sufficiente capacità per somministrare l'opportuna ventilazione, ed ogni braccio di questa fabbrica, considerato come un quartiere isolato, trovasi distribuito nel modo più acconcio al vario genere di malattie cui vien destinato: quindi un vestibolo alla testa d'ognuna delle infermerie, ove queste incontransi colla comune galleria, impedisce che in essa possa insinuarsi l'aria infetta delle medesime. Ogni braccio delle semiparallele trovasi come diviso nel mezzo da un corpo di fabbrica, per cui vengono a risultare due infermerie di ventiquattro letti ciascuna, e serve esso ad uso comune delle medesime. Tutto l'edifizio così composto dalle suddette parallele forma come un sol corpo di fabbrica isolata, ove non alloggiavano che gl'infermi e le persone destinate all'immediato e giornaliero loro servizio; ma sonvi poi altre corti esterne quale per le cucine, quale per la spezieria,

quale pel bucato è per altri comuni ed analoghi usi, che per mezzo di portici comunicano all' abitazione degl' infermi. La forma di questo Spedale è forse la migliore di quante siensi fin quì immaginate, siccome quella che più d'ogn' altra si presta alle opportune divisioni e separazioni, quella che a cose pari occupa minor area senza danno della debita ventilazione, quella che dà luogo di mettere tutte le infermerie nella comune sua favorevole esposizione, cioè nella direzione da levante a ponente, per cui si può trar partito nell' inverno dal mezzodì, e nella state dal settentrione, e quella finalmente che per la sua semplicità può adattarsi al maggior numero de' casi.

Dopo di aver fatte delle osservazioni Suppellettili. intorno alle varie forme, disposizioni e dimensioni delle fabbriche, per formarci un' idea meno incompleta di quanto può riguardare l'abitazione, convien parlare delle suppellettili, almeno delle più importanti e che hanno un più stretto rapporto colla parte che serve all' alloggio degl' infermi; ed incominceremo dai letti siccome

uno degli analoghi oggetti de' più interessanti .

Letti .

La forma e le dimensioni de' letti non sono già cose arbitrarie, ma bensì dedurre si devono dalla statura dell' uomo e particolarmente considerato nello stato di malattia. La lunghezza e larghezza loro devono dunque esser tali che un uomo, perchè un solo supponesi per letto, vi si possa agiatamente distendere e rivolgerē, e dovendosi prender norma dagli uomini più grandi, avuto riguardo ancora alle analoghe circostanze, si possono stabilire a un di presso le seguenti dimensioni, cioè la lunghezza di oncie 40., la larghezza di oncie 20., e quindi l'altezza da terra del telajo maestro, che circonda il pagliericcio, di oncie 10., affinchè e l'infermo vi si trovi abbastanza elevato dal suolo onde evitarne l'umidità, e possa comodamente ascendervi e discenderne. Quanto poi alla materia converrà che siano di ferro ed inverniciato onde siano garantiti e dalle immondizie e dalla ruggine; le traverse però che sostentano la persona sarà meglio che siano di cuojo

affinchè più comodamente vi posi l'infermo. Sarà opportuno altresì che al telajo de' letti vi si trovino unite delle colonnette pure di ferro atte a reggere delle tende o cortine. Benchè le leggi generali della salubrità dell'aria richiedano che l'atmosfera che circonda l'infermo, venga ristretta il meno che sia possibile per cui non conviene di generalizzare l'uso delle cortine; nulladimeno siccome queste possono risultare in più casi di qualche utilità, così è bene che l'ossatura de' letti sia tale da ammettere le cortine quando ne occorra il bisogno. Questa è la struttura de' letti più conveniente per la comune degl' infermi, ma ve ne dovranno poi essere altri di varia forma e disposizione sia per le partorienti, che per certe fratture o altre malattie che richieder possano de' particolari riguardi. Dopo l'ossatura de' letti convien passare a quanto può concorrere a renderli nel miglior modo opportuni all' uso degl' infermi.

La fornitura de' letti deve generalmente consistere, come ognuno sa, in pagliariccio, materasso, lenzuola, coperta, so-

praccoperta e tende o cortine : quanto al pagliericcio basterà che trovisi riempito di paglia ben scelta, e questa venga cambiata quando occorra ; ma per i materassi varj sono i metodi adottati in diversi Spedali : dove è in uso la piuma , dove le foglie d'olmo o d'altro albero , e dove la lana . La piuma è una delle materie più economiche , ma va soggetta a gravi inconvenienti e singolarmente a quello di conservare di troppo le cattive qualità , di cui s'imbeve , non potendo essere lavata . Il crine sarebbe forse la miglior cosa che usar si potesse se la rarità sua non ne rendesse troppo difficile e dispendioso l'acquisto per un intero Spedale , massime ne' paesi ben coltivati : le foglie d'olmo e simili hanno il vantaggio della facile rinnovazione pel poco valore della materia , ma dovendo queste usarsi secche , onde evitare i danni dell'umidità , facilmente s'induriscono e si raggruppano , e riescono perciò di grave incomodo a chi deve riposarvi : avranno esse per avventura un miglior esito nella Spagna ove dicesi che vengano impiegate con vantag-

gio, ma la sperienza ha dimostrato che da noi sono del tutto inopportune. La lana è senza dubbio la materia più adatta ad un tal uso, benchè alquanto dispendiosa ne sia la prima compera; la sua durata però fa che non ne risulti troppo gravosa la manutenzione, e quindi la morbidezza e la facilità di poter essere ben purgata e lavata ne rendono comodo e salubre l'impiego. Quanto alle prime coperte sarà bene che sian di lana, perchè combinasi la facilità d'essere lavate col vantaggio di ben coprire e riscaldar la persona: per le sopraccoperte poi sembrà che le stoffe di filo e cotone siano le più adattate; e quanto al colore, bianche laddove la disposizion delle cose lo possa permettere, o di una tinta che mentre regga al bucato si uniformi altresì col rimanente delle analoghe cose: le cortine poi dovranno essere di forte tela o di stoffa a filo e cotone, e di un colore che regga pure al bucato, ma nel tempo stesso che non offenda la debole vista degl' infermi, cioè oscuro, per cui poco riflettano i raggi della luce. Finalmente la tela per le lenzuola

dovrà essere di una qualità nè troppo fina o di lusso, nè troppo ruida o che arrecar possa incomodo alla persona.

Dopo i letti le suppellettili, che meritano possono maggiori riguardi, sono certamente le seggette o cassette per i bisogni del corpo. Chi le esclude interamente, chi ne generalizza di troppo l'impiego, e chi le usa ad un modo e chi ad un altro. Egli è verissimo che colle padelle per gl'infermi attaccati da gravi malattie, e con alcune camere a latrine per quelli che sono in istato di passeggiare, si può supplire a molti casi, ma per gl'infermi che trovansi in uno stato medio, cioè pel maggior numero nè conviene esporli a dover fare molti passi, nè opportuno riesce l'uso delle padelle che di molto imbarazza e rende greve il servizio. Aggiungansi altresì le difficoltà locali per ottenere delle camere opportune ad uso di latrine, poichè se queste non trovansi a discrete distanze, e non abbiano una facile comunicazione colle infermerie, e nel tempo stesso formate e disposte per modo che garantite siano le Sale degl'infermi dal

Seggette o cassette.

fetore che facilmente da quello si propaga ai luoghi vicini, convien piuttosto andar privi di siffatti comodi che di averli imperfetti. Risultando dunque da tutto ciò assolutamente necessario l'uso di un certo numero di cassette, che può stabilirsene una per ogni due letti, convien pensare al modo più opportuno onde queste sieno formate, affinchè da esse esali meno fetore possibile, ed ecco in breve quanto sembra più adattato all' intento.

Siane pure l'ossatura di legno, ma di legno forte e inverniciato, onde maggiormente sien garantite dall' umidità e più facilmente vengano ripulite e lavate; quindi l'interno sia fasciato da una lamina di piombo che assai più ci assicuri dalle sinistre conseguenze de' facili spandimenti, ed il vaso sia di rame con coperchio a battente per cui più difficilmente se ne potrà spargere l' infesto odore, ed aggiunta a tutto ciò la debita diligenza di servizio nel pulirle e nell' eseguire i necessarj travasamenti soltanto in luoghi adattati e lontani d'ogni comunicazione colle Sale, potremo essere sufficientemente tranquilli sull' uso di siffatte cassette.

Latrine .

Quanto alle latrine ad uso degl' infermi dovranno queste trovarsi in camere a portata delle infermerie, e converrà che se ne trovino in tutti i diversi quartieri. L'ingresso dovrà essere munito di doppia porta, il suolo di pietre coll' opportuno suo scolo; ed in queste camere l'acqua dovrà potervi scorrere facilmente per mezzo di robinetti, e per modo che introdurre si possa ne' canali o pozzi neri, non che lavarne il suolo ed il sedere, onde si tolga ovunque l'arresto delle immondezze. Per le latrine poi ad uso de' soli spurghi potranno essere a qualche distanza dalle infermerie, ma qualora si trovassero vicine o contigue a quelle degl' infermi, onde approfittare de' medesimi canali, dovranno usarsi a un di presso le sovra indicate cautele di porte, pietre, ed acque.

Stufe e Cam-
mini.

Le infermerie principali e separate debbono essere munite di stufa o di cammino, e la preferenza dell' una o dell' altro per la comune degl' infermi dipende dal clima, dalle abitudini e dalla struttura ancora del fabbricato, onde quì non fa-

remo che accennare alcune particolari avvertenze intorno all' uso loro. Laddove vorranno adottarsi le stufe non si potrà però dispensare dal tenere eziandio qualche cammino, onde procurarsi la quantità di brage necessarie al buon servizio degli infermi, e le stufe poi converrà che sien formate per modo che oltre ad essere atte ad apprestare il necessario calore colla maggiore economia di legna, servir possano altresì di opportuno ventilatore, affinchè il calore dell' ambiente non venga acquistato a danno della salubrità e purezza dell' aria. Gl' Inglesi in questi ultimi tempi ci hanno somministrati degli ottimi modelli di stufe che in un medesimo tempo ben rispondono a siffatti due scopi. Laddove poi le infermerie verranno servite da' cammini, non dovranno questi essere molto grandi, affinchè non ne derivi un inutile ed eccessivo dispendio; e converrà che sien formati nel modo più acconcio al migliore servizio degli infermi.

In ogni Sala primaria ed in ogni quartiere ove piccole siano le divisioni, dovrà pure trovarsi un altro mobile ben oppor-

Piccole Guardarobe.

tuno al pronto e sollecito servizio degl' infermi, cioè una piccola guardaroba capace di un discreto numero di pannilini, coperte ed analoghe cose, onde evitare quella dannosa perdita di tempo che produrrebbe il dover ricorrere per ogni caso istantaneo alla grande e comune guardaroba o corrispondente magazzino. Queste piccole guardarobe ad uso immediato degl' infermi potranno ottenersi o per mezzo di armadij alle pareti delle Sale, o di isolati cassoni nel mezzo delle medesime.

Tali sono le primarie e più comuni suppellettili delle varie Sale de' malati; ma più classi d' infermi ne richiedono delle proprie e particolari, la cui narrazione e descrizione ci porterebbe troppo a lungo e ben al di là dei limiti di semplici osservazioni: prima però di por fine a questo Articolo convien parlare di tre oggetti importanti che a questa classe appartengono, cioè del luogo per le visite degl' infermi che presentansi allo Spedale, del depositorio de' morti, e del sito particolarmente destinato ai diversi bagni, cui posson richiedere i varj generi di malattie.

Il luogo per la visita ed accettazione de' malati, che supponesi vicino alla porta d'ingresso, dovrà comprendere quanto segue 1. sito ove potersi trattenere gl' infermi al loro arrivo colle persone che gli accompagnano, intanto che vengano visitati quelli che gli han preceduti, e questo verrà munito di panche, di stufa o di cammino; 2. camera con letto per la visita; 3. altra camera pure con letto ove spogliare dei loro panni gl' infermi accettati, e quindi rivestirli cogli abiti della casa; 4. luogo con bagno onde ripulire quelli che ne possono aver bisogno, e con quanto può trovarsi a ciò opportuno; 5. forno e macchina fumigatoria per purificare i panni infetti d'immondezze e di miasmi contagiosi prima che siano depositati nel corrispondente loro magazzino.

Il depositario de' morti dovrà trovarsi in luogo appartato, asciutto e ben ventilato, e la Sala avrà il pavimento in marmo coll' opportuno scolo, come pure di marmo sarà la tavola ove distendonsi i cadaveri: converrà poi che in tal luogo possa scorrere l'acqua, onde facilmente

Luogo per le
visite degli
infermi.

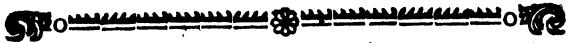
Depositario
de' morti.

venire lavato e purgato dalle perniciose corruzioni de' cadaveri. Quindi uniti a questo depositoryo dovranno trovarsi de' luoghi opportuni alle persone a ciò destinate ed a quanto l'arte può somministrare in ajuto delle morti apparenti, onde impedire che niuno venga sepolto prima d'essere realmente estinto. Non sono rari i casi ove la semplice sospensione delle funzioni vitali si confonda coll'intera loro cessazione, onde non devonsi omettere tutte quelle precauzioni che tender possono ad evitarne le sinistre conseguenze. E' già troppo vasto il funesto impero della morte per lasciarlo estendere al di là degl' insormontabili suoi confini, ed ogni passo che tenda a restringerlo ne' suoi limiti è una conquista per noi troppo preziosa per non doverla neglimentare,

Bagni .

Quanto ai bagni sarà bene che trovinsi in luogo il più comodo alla comune de' malati, ma particolarmente converrà che siano a portata delle infermerie ad uso di quelli che più ne abbisognano, come i venerei e simili: dovranno poi questi luoghi venire muniti di bagni caldi

e freddi, di docce ascendenti e discendenti, di stufe secche ed umide, e di qualunque altra specie che l'arte può impiegare come stromento di guarigione.



PARTE TERZA

DELL' ASSISTENZA

E DEL

SERVIZIO.

Siccome il primo di tutti i bisogni de-
gl' infermi che vanno a ricoverarsi in questi
Alberghi di carità, è quello di ricuperare
la perduta salute, così la prima di tutte
le cure deve esser quella di procurar loro
la guarigione, o di tentare almeno di di-
minuire i mali da cui vengono afflitti. Le
medicine, il vitto e l' assistenza, oltre
all' abitazione, tutto deve concorrere ad
un tal fine. Non basta dunque il sommi-
nistrar loro degli abbondanti soccorsi per
sottrarli dalle malattie da cui sono oppres-
si, ma convien ampliarli, restringerli e
modi-

modificarli a seconda de' casi, e come prescrivono le più giuste e più scienziate regole dell' arte del guarire. Devonsi perciò impiegare i migliori medici all' assistenza di tanti sgraziati, la cui conservazione è sommamente importante non solo pel numero, ma ancora perchè appartengono per la maggior parte alla classe de' cittadini più attivi; e secondo i lumi dell' arte medica deve modificarsi il trattamento, il regime e l'assistenza che convien loro prestare, cioè ad essi conformar si deggiono e quelli che la cura de' malati dirigono, e quelli che vi sono assegnati all' immediato servizio, e quelli ancora che dispensano quanto convien loro somministrare. Vediamo quali osservazioni possano farsi su queste tre classi di persone addette agli Spedali, e sóvra i loro impieghi.

Dappoichè venne a dividersi in due classi o rami l'arte del guarire, cioè quella che riguarda i mali interni o la medicina, e quella che agli esterni appartiene o la chirurgia, deggiono impiegarsi per la cura degl' infermi e medici e chirurghi;

Medici e Chirurghi curanti

F

ma quale dovrà essere negli Spedali il numero più conveniente sì degli uni che degli altri in ragione de' malati? Il rapporto del numero de' medici a quello de' chirurghi dipende principalmente da quello che passa per adeguato tra le malattie mediche e chirurgiche, potendosi a un di presso assegnare un egual numero di letti sì per ogni medico che per ogni chirurgo, poichè non contando le operazioni che da' minori chirurghi vengono comunemente disimpegnate, se da un lato i primarj chirurghi devono impiegare maggior tempo nelle visite de' loro malati, dall' altro soglionsi altresì incaricare i medici negli Spedali di quelle ispezioni di loro pertinenza cui possono richiedere le Sale chirurgiche, onde determinato il numero de' letti che convenga assegnare ad ogni medico, si avrà pure quello per ogni chirurgo.

Ognun vede che se questo numero trovasi al di sotto del bisogno ne deriva un sopraccarico, che mentre moltiplica inutilmente le spese, ne rende altresì più complicata e imbarazzata la macchina; e se maggiore, viene a risultarne un manca-

mento nella parte più importante degli Spedali. Non è forse sì facile il poter determinare colla dovuta precisione qual sia il numero de' letti che convenga assegnare per ogni medico o chirurgo, ma siccome dalla sperienza rilevasi che al di là di 60. letti per ognuno di essi non è forse possibile che siano curati a dovere, sia perchè le visite richiedendo troppo tempo ne deriva un disordine nella distribuzione delle ore per l' interno servizio e massime per le somministrazioni de' rimedj e de' cibi, sia perchè ancora la memoria difficilmente può reggere a ritenere i sintomi e le variazioni tutte che succedonsi ne' periodi delle singole malattie, ed altronde osservasi pure che se un tal numero è al di sotto di 20. letti non possono farsi le dovute osservazioni, nè dedursi degli utili risultati di confronto; così sembra che il numero più opportuno de' letti da assegnarsi per ogni medico o chirurgo dovrebbe trovarsi verso il mezzo di questi due estremi; ma siccome egli è altresì ben conveniente pel buon ordine che le provincie de' medici e chirurghi

corrispondano alle divisioni delle Sale , così dovendosi prender norma anche da siffatta circostanza , pare che possa conchiudersi che convenga assegnare per ogni medico o chirurgo più d' una Sala, se ivi il numero de' letti trovasi al di sotto di 20., e non già più d' una , se sia al di sopra di 30.

Egli è vero che per tal guisa negli Spedali verrebbe a risultare un numero di medici e chirurghi forse maggiore di quanto comunemente suol praticarsi, ma non dovrebbe quindi derivarne un soverchio aggravio di spesa , poichè più limitata essendo la fatica , più limitati ancora possono essere gli stipendj. Qualora vengano gli Spedali provveduti di un medico e chirurgo che ivi facciano residenza con un opportuno corredo di alunni, gli altri medici e chirurghi rimanendo fuori di tali case e non trovandosi occupati che per poche ore del giorno, possono procurarsi altri profitti nel paese, al che anzi deve giovare non poco il credito che somministrano siffatti impieghi.

Da un tale sistema viene altresì a ri-

sultarne grande vantaggio al rimanente de' cittadini cui possono rendersi utili i molti lumi e la consumata sperienza che somministrano gli Spedali. Sarà però cosa molto proficua per non dir necessaria che i medici e chirurghi tutti, oltre al consueto sistema di visite e di ordinazioni, siano obbligati a tenere de' registri esatti delle morti nelle diverse classi di malattie e della loro durata, cioè delle tavole necrologiche e nosologiche, dal che non potrà che derivare grandi vantaggi non solamente per i progressi di un' arte così interessante, ma eziandio per gl' infermi che ivi vengono raccolti, servendo il confronto di tali registri e di sprone per maggiore impegno nella cura di quest' infelici, e di freno eziandio alla moderna manìa, di sperimentare strani metodi e violenti rimedj anche senza l'accompagnamento delle debite cautele, per cui le vite di utili cittadini vengono talvolta barbaramente sacrificate all' imperizia od all' inconsideratezza.

Al dì d'oggi che i varj rami delle umane cognizioni non sono più riguardati

come tanti separati appanaggi di altrettante classi di persone privilegiate, ma che l'arte sola di ben ragionare dà ad ognuno il diritto di scorrere qualunque di questi rami, che tutti ad un medesimo tronco appartengono, ben si sa comprendere anche da chi non è medico o chirurgo che l'arte del guarire non consiste già nella preziosità o violenza de' rimedj, nella singolarità de' metodi, e molto meno nei misteriosi apparati, ma bensì nell'attenta osservazione delle varie combinazioni e dei diversi stati delle malattie, e nella giudiziosa e ben ordinata applicazione di que' pochi sussidj che può ammettere questa nostra fragile e complicata macchina corporea; come pure sono ormai comuni le seguenti nozioni, cioè che in questo genere di cose, come in ogni altro che nelle scienze esatte non sia compreso, egli è un vizio ben pernicioso il generalizzare con troppa facilità le teorie, e massime quelle che a nuove scoperte trovansi appoggiate; che le scoperte in materie fisiche, siccome sono sempre o quasi sempre l'effetto dell'azzardo, e rade volte il ri-

sultato delle teorie , così non dovrebbe essere molto vago di andarne direttamente in cerca, massime quando dai tentativi possono derivarne funeste conseguenze; e che finalmente i progressi della medicina e della chirurgia, ma singolarmente della prima, che soltanto alla classe delle arti sperimentali appartiene, dipendendo principalmente dal moltiplicare , raccogliere e conservare delle giudiziose osservazioni, sarebbe cosa molto utile che oltre ai registri delle tavole sopra indicate, dai medici e chirurghi degli Spedali si tenesse conto de' singolari fenomeni delle varie malattie, non che dell' intero processo delle meno comuni, e che la memoria di queste preziose osservazioni venisse quindi conservata per mezzo di ben ordinate raccolte a comune utilità pubblicate.

In questi ultimi tempi sorsero in diversi Spedali più scuole pratiche di medicina e chirurgia sotto il nome di Cliniche, che mentre tornano a grande vantaggio de' giovani studiosi, perchè ivi la teoria messa in azione gli abilita ad applicare ai casi pratici le nozioni acquistate sui libri,

contribuiscono altresì non poco ai progressi dell' arte per le ragionate osservazioni e gli utili risultati che somministrano siffatte scuole; ma laddove eziandio trovansi introdotti questi stabilimenti, che comunemente son limitati a un piccol numero d' infermi, non devesi omettere dagli altri medici e chirurghi degli Spedali di tener conto di quanto può concorrere ad aumentare la massa delle pratiche cognizioni, tanto più utili in un' arte, ove le teorie non possono acquistare forza di probabilità, se non quando sono il risultato di giudiziose osservazioni fatte sovra un gran numero di casi analoghi. Un altro obbligo, cui dovrebbero esser tenuti tutti i medici e chirurghi curanti degli Spedali, egli è quello di dovere ognun d' essi chiamare altri a consulta nelle malattie oscure, e massime ove dagli errori possano derivarne funeste conseguenze. Siccome la buona cura dipende principalmente dalla giusta nozione delle malattie, e la vera loro natura bene spesso si sottrae allo sguardo del medico più sperimentato, così devesi almeno tentar di veder

meglio le cose per mezzo di più occhi, di quello che potrebbesi per un solo.

Ai primarj medici e chirurghi astanti o residenti deve essere appoggiato l'importante incarico della visita de' malati che presentansi allo Spedale, e secondo il loro giudizio, che fa duopo si conformi alle leggi generali di sopra accennate per l'accettazione degl' infermi oltre a quelle che possono richiedere le particolari circostanze di questi pii Ricetti, devono ammettersi o no coloro che chiedono d'entrare negli Spedali. Una tale incumbenza deve affidarsi a persone di conosciuta abilità e probità, perchè dipende in gran parte da siffatti giudizi e la salvezza delle persone che ivi vanno a ricercare soccorso, e quella degl' infelici che in tali Case trovansi ricovrati. Verranno per ciò obbligati tali medici e chirurghi a tenere degli esatti e ben ordinati registri sì delle persone che vi devono essere assolutamente escluse, onde al caso poterne render ragione, come di quelle che sono rimandate per sola mancanza di sito; e queste dovranno dividersi in varie

Medici e Chirurghi astanti o residenti.

classi per potere in seguito dar loro la preminenza a misura dell' anteriorità di presentazione, e della natura del male, e d' altre particolari loro circostanze. Converrà poi a tal fine che ne' luoghi destinati a siffatte visite sianvi de' giornali rapporti di tutte le seguite mancanze de' letti o delle prossime a seguire per dimissioni già ordinate dai medici e chirurghi curanti; sarà pure incumbenza de' medici e chirurghi astanti il somministrare que' sussidj istantanei che potranno richiedere gl' infermi al momento che si presentano, e massimamente quelli che per la natura del male o per mancanza di sito non potranno essere ammessi.

Ai medici e chirurghi astanti dovrà pure aggiungersi l'obbligo di provvedere agl' istantanei bisogni che gl' infermi già ricoverati potranno richiedere dalle ispezioni mediche e chirurgiche tanto di giorno che di notte fuori de' tempi delle regolari visite, facendone poi relazione ai medici e chirurghi curanti per giusto loro contegno.

Il buon servizio degli Spedali non che i progressi dell' arte richiedono che oltre ai medici e chirurghi primarj vi siano assegnati de' giovani alunni o apprendisti, che seco loro si prestino alla cura de' infermi, e singolarmente nel disimpegno delle operazioni della minor chirurgia. Varj sono i metodi in diversi Spedali riguardo a tali apprendisti, e siffatta sistemazione dovendo in gran parte dipendere dalle particolari circostanze de' siti e dalla natura delle singole istituzioni, rendesi forse impossibile il poter quì segnare con qualche precisione quanto debba adottarsi riguardo a questi alunni; ma cercheremo d'indicare le massime generali che devon servir di base per gli analoghi regolamenti.

Alunni o Apprendisti.

Due sono gli scopi da proporsi nella sistemazione di siffatti alunni presso gli Spedali, cioè il servizio de' infermi e l'istruzione della gioventù. Incominciando da ciò che riguarda più direttamente gli Spedali, osservo, che qualora nei tempi delle regolari visite de' medici e chirurghi curanti vi si trovi un numero sufficiente

di questi alunni già iniziati per modo, che bastino a lodevolmente disimpegnare le operazioni tutte della minor chirurgia che possano occorrere agl' infermi tanto attaccati da malattie mediche che chirurgiche, fuori di tali tempi ben pochi di essi sotto la direzione de' primarj medici e chirurghi curanti basteranno al lodevole disimpegno delle analoghe incumbenze per tutto ciò che possa accadere sì di giorno che di notte: altronde i progressi della pubblica istruzione sembran richiedere che gli Spedali, come il mezzo a ciò più opportuno, debbano ammettere il maggior numero possibile di giovani studiosi, e che anzi somministrino loro i più ampj ajuti che servino altresì d' invito ad intraprendere siffatta carriera. Ora sembrami che verrebbero a combinare amendue questi vantaggi se 1. fosse assegnato un discreto stipendio a quel numero di alunni già iniziati, necessario al disimpegno delle operazioni della minor chirurgia, numero che secondo i migliori esempi potrebbe a un di presso stabilirsi colla norma di 1. sopra 20. a 25. infermi presi in monte tanto

quelli della classe medica che chirurgica; 2. se tale stipendio non fosse assegnato che per quel determinato periodo di tempo che può essere sufficiente alla istruzione pratica della gioventù, onde sia dato luogo a molti giovani di approfittare di tali vantaggi; 3. se oltre agli apprendisti già iniziati e stipendiati, al tempo delle regolari visite de' medici e chirurghi curanti venissero pure ammessi tutti que' giovani che vogliono incominciare ad intraprendere siffatta carriera cui non si oppongano personali ostacoli, e che coerentemente fossero obbligati i medici e chirurghi primarj a prestarsi nel miglior modo all' istruzione pratica sì degli alunni già iniziati che di quelli che incominciano ad iniziarsi; 4. se ad ogni vacanza de' giovani stipendiati mediante opportuni esami venissero a cose pari anteposti que' giovani che si fossero vieppiù distinti nel volontario e gratuito servizio prestato agl' infermi negli Spedali, onde eziandio la speranza del guadagno fosse messa a profitto per maggior sprone della gioventù.

Quanto poi all' utilità di stabilire pres-

so gli Spedali delle scuole elementari di medicina e chirurgia, se eccettuasi tutto ciò che può trovarsi compreso sotto il nome di Clinica, ovvero quanto può riguardare l'applicazione alla pratica delle analoghe teoriche cognizioni, deve ogni altra istruzione considerarsi come un oggetto affatto separato dagli Spedali. Dal fin quì detto rapporto agli alunni risulta altresì che fuori di que' pochi apprendisti che destinati in ajuto de' primarj medici e chirurghi astanti devono necessariamente risiedere nella Casa, gli altri tutti senza alcun danno al servizio degl' infermi possono rimaner fuori della medesima, purchè vi si rendano nelle ore stabilite per le regolari visite mediche e chirurgiche, e tutto al più, qualora per maggiore semplificazione non si volessero suddividere in due classi gli alunni stipendiati, basterà che questi tutti siano soltanto obbligati per torno a siffatta residenza.

Con un sistema fondato su tali massime non solamente vengono gli Spedali ad essere pienamente provveduti di tutta quella assistenza e cura medica o chirurgica,

di cui possono abbisognare, e che agli alunni conviene che sia appoggiata, ma viene altresì a lasciarsi alla gioventù studiosa libero tutto il tempo necessario ed opportuno alla teorica sua istruzione, senza che questa ed il servizio trovinsi tra loro in manifesta contraddizione, ed anzi per tal guisa amendue questi importanti oggetti devono unitamente concorrere ai maggiori progressi dell' arte e alla miglior cura degl' infermi negli Spedali .

Per ogni altra cura ed assistenza de' malati, che non sia immediatamente legata alle cognizioni mediche o chirurgiche, non è necessario nè opportuno che l' esecuzione sia appoggiata a persone della facoltà, ma basta all' intento che da' meccanici inservienti venga eseguito con diligenza e carità quanto dal regime medico o chirurgico può trovarsi prescritto, onde al rimanente dell' assistenza personale degl' infermi devesi supplire con inservienti o infermieri a ciò direttamente e intieramente destinati. Il numero degl' infermieri può dipendere dalla distribuzione de' malati o dalle circostanze locali e dal genere

Infermieri .

delle malattie ; ma per formarci un' idea generale desunta da buoni esempi può calcolarsi per 1. sopra 15. a 20. infermi presi in monte . In alcuni Spedali come a *Portsmouth* sono serve che fanno l' ufficio d'infermiere tanto presso le donne che presso gli uomini , e ciò forse per la scarsezza di uomini in un paese al mare e presso una nazione cotanto commerciante quanto l' Inglese , o per una ragione ancor più generale che le donne tanto per fisica costituzione che per educazione sono comunemente e più pazienti e più compassionevoli , qualità ben opportune in un impiego di tal natura ; ma laddove le circostanze locali nol richiedano , e dove altronde , come singolarmente ne' paesi meridionali , più facilmente derivare ne possano delle conseguenze contrarie al buon costume , siccome la pubblica decenza non che il buon ordine esigono che le serve infermiere siano soltanto assegnate alle Sale delle donne , e quindi quelle degli uomini vengano provvedute d'infermieri pure uomini , così converrà ivi almeno moltiplicare le cure massime per

per la buona scelta degl' infermieri , ne' quali è ancor più difficile che nelle serve di trovare le qualità necessarie a tale impiego .

Due sono a mio credere i mezzi più opportuni a facilitare la buona scelta degli infermieri , quello cioè di assegnare un salario non tenue a tali persone che devono ogni dì trovarsi continuamente in mezzo alle sozzure ed alle miserie , ed esser sottoposte a gravi malattie , per cui perdon anche sovente la vita , e l' altro di separare dalle incumbenze degl' infermieri ciò che non è immediatamente legato all' assistenza della persona , e che nelle opere più grossolane e di maggiore fatica viene compreso . Ella è verità generalmente nota che difficilmente combinasì /ne' medesimi individui molta robustezza alla più tenera compassione ed alla maggiore flessibilità di carattere , così queste ultime essendo le qualità più necessarie all' impiego d' infermiere conviene assegnare ad altri tutte quelle incumbenze che più parti colarmente la prima possano richiedere , divisione eziandio analoga al

G

servizio delle case private ove le incumbenze de' facchini son divise da quelle de' servitori ; altronde poi da una tal divisione d'impieghi, per cui vengono a formarsi più classi di questi inservienti, ne deve altresì derivare vantaggio al buon servizio degl' infermi per quella maggiore controlleria, dirò così, di vigilanze che risulta dalla varietà de' ranghi fra le persone addette ad un medesimo istituto.

Società religiose .

Per questi stessi principj di buona disciplina ben facilmente si può riconoscere la necessità di assegnare de' capi tanto alle serve che agl' infermieri, onde vi sia chi invigili da vicino sulla condotta di tali inservienti, e la cui responsabilità formi una delle molle primarie del buon servizio degl' infermi. In alcuni paesi trovansi delle società religiose che per istituto si prestano volontariamente all' assistenza de' malati, ed al certo devesi valutare non poco l' utilità che recar possono siffatti religiosi, poichè ben maggiore deve essere lo zelo pel buon servizio degl' infermi in persone che a ciò siano animate da principj di religione, di una-

nità e di educazione, e da uno spirito di corpo, che non già presso uomini, ove l'interesse può supporre la molla maestra delle azioni: ma laddove eziandio esistono tali società guardisi bene che vengano ad essere, per così dire, incorporate cogli Spedali, poichè i danni che da ciò potrebbero risultare, probabilmente sarebbero per sorpassar di gran lunga i vantaggi accennati. Primieramente verrebbero imbarazzare questi alberghi di carità con corpi per qualche aspetto ad essi estranei, che toglierebbono quella unità sì necessaria ad ogni istituzione di cose, quindi troverebbonsi gravati dal mantenimento di un numero di persone ben maggiore del necessario al giornaliero disimpegno delle analoghe incumbenze, oltre alla non lieve difficoltà dell'occupazione del sito; e finalmente verrebbe a diminuirsi altresì la stessa probabilità del buon servizio, poichè non potrebbe aver molto luogo la scelta delle persone, dovendo questa trovarsi circoscritta nel numero determinato degli individui componenti il corpo unito allo Spedale, numero che se fosse grande

risulterebbe di soverchio aggravio od imbarazzo al Luogo Pio; e se limitato, non potrebbe ben soddisfare all'intento, dovendosi omettere tutti quegli individui che possono trovarsi inabili o inopportuni sia per carattere, che per età o per fisica costituzione. Volendo trarre un buon partito da tali religiosi istituti il migliore sarebbe che queste società fossero separate dagli Spedali sì di rendita, che di abitazione, formando de' corpi sussistenti indipendentemente da siffatti Luoghi Pii, e che somministrassero quindi agli Spedali quel numero d'individui di cui possono abbisognare, cambiandoli e rinnovandoli all'occorrenza, e facendosi sempre scelta d'individui i migliori e più adattati all'impiego che devono sostenere.

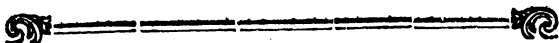
Agl' infermieri tutti sì uomini che donne e di qualunque classe essi sieno devono trovarsi appoggiate le incumbenze tutte che possono aver rapporto all'immediato servizio degl' infermi, e massimamente per quanto può concorrere alla migliore osservanza del prescritto regime, ed alla maggiore pulizia delle persone,

degli abiti, de' letti, de' mobili e delle Sale, non che all' opportuna ventilazione e rinnovazione dell'aria, ed alla di lei temperatura. Convien poi che siffatte incumbenze vengano disimpegnate non solamente colla massima esattezza e precisione tanto il giorno che la notte, ma che accompagnate sieno da dolci modi, da parole consolanti, e in somma dovrà la loro condotta trovarsi animata da quella ben ordinata e virtuosa compassione verso gl' infelici, che mentre tende a diminuire i mali fisici da cui sono oppressi, concorre nel tempo stesso a scemare i morali che a quelli trovansi uniti, e ne sono comunemente la conseguenza. Da tutto ciò ben rilevasi la somma importanza di non trascurare alcuna cosa nè vigilanza, nè premj, nè castighi, nè quanto possa concorrere a procurarsi de' buoni infermieri, dovendo dipendere in gran parte da queste persone il ben essere di tanti infelici che sono affidati principalmente alla loro custodia ed assistenza.

Prima di por fine a questo Articolo non posso dispensarmi dal dire alcuna cosa intorno all'assistenza spirituale, che tra le cure che convien prestare agl' infermi, deve trovarsi compresa. Mentre considerar deesi l'assistenza spirituale come un obbligo imposto dalla religione, può altresì riguardarsi siccome un mezzo opportuno onde procurar sollievo a questi sgraziati. Qual impero non hanno sul nostro cuore le idee di virtù e di una vita futura che ci presenta la religione! e di qual conforto non sono esse nelle sventure che ci affliggono o ci sovrastano, e singolarmente nelle ultime angosce della vita! e qual altro luogo ove più necessarij siano siffatti conforti che negli Spedali! Quivi il reciproco e lurido aspetto dei mali sotto cui gemono questi infelici, non che quello della morte che con passo celerè vedono aggirarsi d'intorno, sommarmente aggrava i proprj di ciascheduno, presentando e moltiplicando tette idee alla loro immaginazione. Ma se di tanta importanza è l'assistenza spirituale negli Spedali, quali cure non dovranno aversi nella

scelta di ecclesiastici che dotati siano di tutte le qualità necessarie a ben esercitare un sì augusto e caritatevole ministero? Alla dottrina e probità, cui può ovunque richiedere il sagra carattere di ministro della religione, devono quì trovarsi uniti i modi più dolci e le amabilità di tratto ed un prudente contegno che render li possa gli amici, i confidenti di questi sgraziati. Fuori dal seno delle loro famiglie, lungi dai parenti, dagli amici, a chi potranno essi aprire il loro cuore, confidare le loro afflizioni fuorchè a quelle probe persone, che particolarmente destinate a siffatti ufficj sappian meritarsi la loro stima e confidenza?

Basti il fin qui detto intorno all'assistenza ed al servizio.



PARTE QUARTA

DELLA SOMMINISTRAZIONE DEI VARJ GENERI.

Una delle massime fondamentali di ogni pubblica istituzione diretta a sollievo dell' indigenza, essendo quella, come già ab- biam veduto più volte, di somministrare i maggiori ajuti al maggior numero di persone, ne deriva che le somministrazio- ni tutte di qualunque genere debbano ne- gli Spedali per la misura e qualità loro essere le più proporzionate e convenienti al bisogno degl' infermi, ma che nel tem- po stesso importino l' infima spesa colla minima possibile dispersione. Con tali principj passiamo a vedere qual sia il mi- glior sistema d' adottarsi ne' varj rami di

tali generi, sia pel modo onde farne le provvisioni, che per la loro distribuzione e ricognizione.

Incomincio ad osservare che se da un lato la sicurezza della dovuta intrinseca qualità delle cose pel buon servizio degl' infermi sembra richiedere che il tutto, dirò così, venga formato sotto l'ispezione e sotto gli occhi di chi presiede a questi Luoghi Pii, dall'altra parte l'immensità delle minute ripartizioni, il numero delle persone di servizio, e l'imbarazzo delle tante manifatture che converrebbe riunire agli Spedali, ne renderebbero a tal segno complicata la macchina che non sarebbe possibile l'evitarne de' gravi disordini, e le molte sinistre conseguenze che ne dovrebbero derivare. Siffatti mali hanno fatto immaginare ad alcuni di ridurre ad appalto le provvisioni tutte degli Spedali perfino il vitto e le medicine; ma se la ragione e l'esperienza ci hanno dimostrato il disordine dell'opposto sistema, ci hanno pure comprovato che da questa estrema semplificazione ne derivavano altri danni notabili per l'impossibi-

Modi diversi
per le prov-
visioni.

lità di poter riconoscere con prontezza la qualità intrinseca dovuta e convenuta in ogni genere di cose, e d'impedirne le frodi perniciose: conviene dunque riconoscere qual sia il sistema più opportuno onde evitare questi due scogli, o almeno allontanarne i maggiori mali; ed ecco in breve quale sembrami il più adattato all'intento sia per principj di ragione che per quanto ancora mi è risultato dalla esperienza.

Tutto ciò, la cui qualità intrinseca può essere facilmente riconosciuta, siccome negli elementi d'ogni genere, non essendo difficile l'esigere l'esatta osservanza de' patti convenuti, così può ed anzi conviene che sia dato ad appalto onde semplificarne e renderne meno dispendioso il servizio, purchè i contratti vengano formati e convenuti secondo le debite cautele come diremo in appresso; ma tutto ciò invece, la cui ricognizione riesce difficile, e richiederebbe, dirò così, un'analisi chimica, come le cose composte e manipolate, e principalmente quelle che hanno un immediato rapporto colla salute

degli' infermi, egli è opportuno e direi anzi necessario che debba essere preparato da persone a ciò stipendiate, e, per così dire, sotto gli occhi di chi presiede a siffatti stabilimenti. Come mai poter riconoscere con facilità e prontezza la qualità intrinseca delle cose cucinate o delle medicine composte? Come impedire i danni per mancanza di bontà o per qualità nocive in una somministrazione che succede quasi immediatamente alla loro preparazione? E di quale importanza non è la bontà de' cibi e delle medicine? La cucina e la spezieria dovranno dunque sempre essere oggetti di economica amministrazione per ciò che riguarda la manipolazione del vitto e delle medicine, mentre gli elementi loro converrà che tutti o la maggior parte siano appaltati. Vedremo in seguito come questi due ufficj, cucina e spezieria, devono trovarsi sistemati: onde le somministrazioni vengano a soffrire la minore possibile dispersione: ma gettiamo prima uno sguardo sulle massime da adottarsi per le provvisioni ad appalto.

Forme, e cautele per le provvisioni ad appalto.

Due sono le principali maniere con cui possono formarsi tali contratti, quella cioè di stipularli per private convenzioni, e quella di formarli per mezzo di pubblici incanti. Laddove non ha luogo la concorrenza di più oblatori, egli è evidente che non si può a meno di attenersi al primo de' modi suddetti; ma dove la concorrenza o la pluralità di oblatori può aver luogo, conviene appigliarsi al secondo come per se medesimo il più vantaggioso all'interesse del Luogo Pio qualora venga corredato delle debite cautele: sono poi queste troppo importanti per omettere di farne quì cenno.

Le cautele che usar si possono per simili contratti riduconsi o ad esigere una somma di denaro anticipato, o a protrarre per un dato tempo lo sborso o pagamento delle somministrazioni, o a richiedere una proporzionata e idonea sicurtà, oltre all'estensione de' patti secondo le meglio intese forme legali; ma tutto ciò può bensì essere sufficiente ad assicurare le dovute indennizzazioni in caso di frode, non già però a garantirne abbastanza

il lodevole adempimento de' patti convenuti, la cui importanza è somma, ove trattisi di cose che hanno un immediato rapporto colla salute e col ben essere degl' infermi. Convien dunque aggiungere altre cautele che più direttamente tendano a questo fine e al di là di quanto può trovarsi nell' estensione de' contratti; ed ecco quanto sembrami a ciò più opportuno.

Primieramente osservo che la fedele esecuzione di tali contratti massimamente per ciò che spetta alle giornaliere somministrazioni dipender deve dalla buona fede e dall' intelligenza degli appaltatori, onde in primo luogo non devono ammettersi che persone nelle quali si combinino ambedue queste qualità sì importanti, quindi ne deriva che debba essere espressamente proibita agli appaltatori la cessione de' loro contratti e l' esecuzione de' medesimi ad altre persone, quando non ne sia prima riconosciuta egualmente la probità e capacità, e ciò a pieno arbitrio di chi dirige il Luogo Pio, onde evitarne le imbarazzate dispute e verificazioni. Non dovranno

no dunque ammettersi a siffatti contratti che persone di professioni analoghe, cioè commercianti se per materie semplicemente soggette a speculazioni di commercio; e per oggetti che esigono mano d'opera, manifatturieri od artefici della classe corrispondente. Qualora i contratti di provvisioni vengano fondati su queste basi basterà impiegare un'attenta vigilanza all'esecuzione di essi per riunire al buon servizio del Luogo Pio i vantaggi di semplificazione e di economia. Stabilito così il sistema delle provvisioni vediamo quali osservazioni possano farsi intorno alla preparazione, conservazione e distribuzione.

Tutti que' generi che non abbisognano preparazione e manipolazione, richiedono soltanto de' magazzini di conservazione o depositorj, ed in questa classe per i principj adottati può comprendersi quanto segue, biancherie, coperte, materassi, pagliericci, ed ogni fornitura da letto; abiti della casa da distribuirsi ai malati, abiti di cui vengono spogliati gl'infermi quando sono ammessi; mobili in ferro, in legno, in terra; legna e carbone; olj e can-

dele; vino ed aceto ed ogni altro genere analogo ai succennati, e che alla cucina o spezieria non devono essere riuniti. Quanto al pane, siccome può somministrar titoli che favoriscano diverse opinioni, e trattandosi di un genere di molta importanza converrà dirne alcuna cosa in particolare.

Se riguardasi soltanto il pane come Pane . cosa manipolata, e qual genere di stretto rapporto colla salute degl' infermi per essere una delle prime e più generali nutrizioni, dovrebbero certamente considerare qual cosa da non affidarsi ad appalto, e che merita d'essere fabbricata da persone a ciò preposte e sotto gli occhi di chi presiede al ben essere degli Spedali, come praticasi in più luoghi; ma se riflettasi che quantunque cosa soggetta a manipolazione non è però un composto di più ingredienti; che la vista, l'odorato e il palato ne fanno facilmente riconoscere la bontà o la mancanza di essa; che infiniti sono gl' imbarazzi per la custodia e conservazione de' grani, pel passaggio dallo stato di grano a quello di farina, passaggio che

non essendo possibile di ottenere nel medesimo luogo, lascia pur tempo a molte frodi per la manipolazione di essa farina, e finalmente per la cottura del pane che richiede e luoghi opportuni e gente esperta, converrà determinarsi a considerare il pane nella classe de' generi da appaltarsi pel migliore servizio degli Spedali, colla sola avvertenza però di doversi impiegare per gli appalti di tal genere le maggiori cautele intorno alla probità e responsabilità degli appaltatori, ed all'estensione de' patti che ne costituiscono il contratto. L'utilità di questo sistema viene altresì comprovata dalla sperienza di qualche anno fatta in più luoghi; ma per coloro che bramar potessero maggiori dilucidazioni, mi si permetta di deviare per un istante dallo scopo nostro primario, aggiungendo quì quanto può contribuire a spargere maggior lume su questo soggetto.

Egli è verissimo, ed è cosa comprovata con buone ragioni, che tutto ciò che trovasi sottoposto ad una semplice opera meccanica, non deve considerarsi per materia

teria di commercio, perchè non può essere sottoposto a speculazioni trovandosi la man d'opera generalmente già limitata a tal segno che non ammette diminuzione di mercede, onde errerebbe, per esempio, chi volesse confondere la libertà del commercio de' grani colla meccanica fabbricazione del pane, per la qual cosa anche laddove trovansi adottate le leggi che favoriscono la suddetta libertà del commercio de' grani, si può, anzi si deve dalle pubbliche amministrazioni dichiarare il prezzo del pane, desumendone il valore da quello che al grano viene assegnato dalla generale convenzione de' commercianti ne' diversi tempi, coll'aggiunta del costante importo della man d'opera, onde il popolo non venga ingannato nell'acquisto di un genere di prima necessità, e massime la parte più indigente che vi si trova forzata, non potendo altrimenti supplirvi ed evitarne il monopolio e la frode; ma l'appalto del pane ad uso de' Luoghi Pii non è già per la sola vista del minore importo di esso, al che basterebbe appaltarne il grano, ma bensì per la

H

somma utilità di evitare i molti imbarazzi che vanno uniti alla complicata sua fabbricazione. Veduto ciò che appartiene ai semplici magazzini passiamo ad osservare quanto può riguardar gli ufficj, presso cui trovar debbonsi appoggiate le manipolazioni, e riducendosi questi alla Cucina e Spezieria, così parleremo dei due importantissimi oggetti vitto e medicine.

Manipolazione del vitto e delle medicine.

Oltre al generale sistema accennato per le provvisioni, due altre cose possono concorrere non poco a semplificare e rettificare le operazioni della Cucina e Spezieria, cioè le utili macchine che tanto contribuiscono a facilitare i lavori per l'economia di tempo e di forze che ci procurano, ed un buon sistema medico, per cui escludansi dalle ordinazioni tante superfluità ben sovente nocevoli, ma che sempre almeno possono, per così dire, riguardarsi come gotici ornamenti dell'arte. Quanto alle macchine troppo lungo sarebbe il catalogo che potrebbe tessersi di quelle che hanno o aver possono rapporto agli usi molteplici della Cucina e Spezieria, e più a lungo ancora ci por-

terebbe il volerle descrivere : accontentiamoci dunque di qui animare tutti quelli che trovansi alla direzione degli Spedali di darsi ogni cura d' introdurre in essi tutte le utili macchine che ivi possono aver luogo , coll' avvertire soltanto di doversi far carico delle circostanze locali , per cui talvolta una macchina, benchè impiegata con vantaggio in un sito , può in altro produrre effetti ben diversi ed opposti . La celebre macchina a fornello p. e. formata non ha gran tempo nella cucina dello Spedale di S. Maria Novella di Firenze , per cui si ingegnosamente vien ivi messo a profitto il calore , onde il fuoco medesimo , che serve a preparare il vitto , non solo somministra e conserva il calore opportuno ai brodi e alle decozioni , ma perfino va a formare una stufa ben atta ad asciugare una gran quantità di panni , ed il vapore ristretto in varj tubi va a determinar delle leve che alzano l' acqua in serbatoi , donde poi si versa nelle pentole e dove abbisogna , non potrebbe questa ingegnosa macchina adattarsi con vantaggio in quegli Spedali

dove piccolo fosse lo stabilimento, dove le legne ed i carboni importassero caro prezzo, e la disposizione del fabbricato non ne favorisse l'utilità, come in quel grande Spedale in cui la cucina è sotterranea e quasi centrale. La quantità del lavoro, il valore del consumo, il prezzo della man d'opera, le disposizioni del sito e l'importo delle medesime macchine son cose da ben calcolarsi massimamente prima di azzardare grandiose spese.

Quanto poi al sistema medico, affinché le ordinazioni sian contenute dentro dei limiti ragionevoli, sarà opportuno che si stabilisca una ben intesa Farmacopea, ove mentre siavi compreso quanto può essere di vero utile, ne siano escluse, per quanto sia possibile, le superfluità, e che il regime del vitto venga pure prefisso nel modo più semplice, e ridotto ad un certo numero di classi sufficiente a soddisfare ai diversi casi. A quattro o cinque possono ridursi gli ordinarij e principali regimi di vitto, cioè quello di rigorosa dieta sia animale o vegetabile, quello per gl' infermi che richiedono una limitata

nutrizione, quello per chi una più ampia ne ammette, ma non quale però può competere a persone fuori dello stato di malattia, e finalmente quello che a' convalescenti non che ad altri può convenire. Queste poche classi di regime, che possono stabilirsi, dirò così, con aritmetica proporzione per maggiore semplicità, unite ad una moderata libertà di poter fare alcune piccole variazioni ed aggiunte di alcune cose semplici e di facile preparazione, possono senza difficoltà soddisfare ai varj bisogni delle diverse malattie. Sarebbe un inutile ed anzi dannoso sistema quello, per cui venisse il regime del vitto negli Spedali lasciato a un vago e indeterminato arbitrio de' medici e chirurghi, per cui e grande imbarazzo e grave dispendio ne dovrebbe derivare, e si troverebbe opposto al generale principio de' Luoghi Pii di procurare i maggiori ajuti al maggior numero di persone. Nello stabilire però le varie classi di vitto, che devono servir di norma alle mediche e chirurgiche ordinazioni, conviene aver riguardo eziandio ai cibi, cui trovasi il popolo

generalmente più avvezzo, acciocchè un' opposta abitudine non ne diminuisca o ne alteri l'utilità.

Sistematiche e semplificate per tal guisa le cose ne sarà di molto facilitato il servizio, e pochi inservienti potranno bastare all'intento, cosicchè sarà sufficiente di assegnare alla Cucina, oltre al cuciniere e sotto-cuciniere, un inserviente o ajutante per ogni cento malati; ed alla Spezieria, dopo un capo e sotto-capo Speciale, (convenendo ivi pure per l'istruzione d'introdurre degli apprendisti) un apprendista per ogni cinquanta malati in circa con un numero d'inservienti pe' lavori più grossolani, corrispondente a quello della Cucina, cioè a un di presso la metà degli apprendisti.

Bucato .

Dovremmo ora passare ad osservar quanto può concorrere al miglior modo di eseguire le somministrazioni, onde impedirne per quanto sia possibile le dispersioni, ma non possiamo dispensarci dal far pria qualche particolar menzione d'un genere di cose che tiene, per così dire, un mezzo tra il servizio e le somministra-

zioni, cioè del bucato, per cui le sucide biancherie vengono di nuovo rese atte a poterne far uso. Chi fa questo per intero eseguire fuori degli Spedali, e chi vorrebbe, come pretendono alcuni medici moderni, che tutto succedesse nel recinto di questi Luoghi Pii, onde allontanare il pericolo che le sozzure, di cui trovansi infette tali biancherie, comunicando al di fuori non potessero talvolta apportar danno al rimanente de' cittadini. Io non pretendo già qui di erigermi in censore delle opinioni di dotti medici; ma sembrami però di potere far riflettere colla scorta eziandio della sperienza, che non dovrebbe sussistere, come pretendesi, il temuto pericolo, poichè quanto ai pannilini, che possono essere infetti di morbi contagiosi, devono, come l'altre cose, indispensabilmente essere abbruciati, e quanto agli altri casi, che in questi non sono compresi, non vedesi come possano derivarne delle funeste conseguenze. Aggiungansi oltrecciò le difficoltà locali di potersi facilmente eseguire un generale bucato nel recinto degli Spedali, richiedendosi per

ciò un luogo molto ampio, provveduto di acque abbondanti e correnti, e separato per modo, che le fetide esalazioni, che indispensabilmente sollevar devonsi da quelle sozzure di qualunque genere esse siano, non possano arrecar danno alcuno all'atmosfera di tali recinti, e tanto più qualora appunto anche in luoghi ampj ed aperti sì grave ne fosse il pericolo; condizioni, benchè tutte necessarie, difficili ad ottenersi come converrebbe negli Spedali, ove pel buon servizio non che per altri titoli ragionevoli richiedesi che ne venga sempre economizzato il terreno. Egli è bensì vero però che sembra tornar bene che il bucato di piccoli oggetti, come di pezze, bende e simili, facciasi nel recinto degli Spedali tanto pel più sollecito servizio, come per poterne maggiormente impedire la troppo facile dispersione, onde il più conveniente sistema dovrebbe essere quello di stabilire bensì negli Spedali un luogo opportuno al bucato di siffatti piccoli oggetti, che non richiedendo nè somma vastità di area, nè un grandioso apparato dovrebbe

facilmente potersi ottenere, e quindi far eseguire fuori di essi il bucato generale delle biancherie e di ogni altra cosa che ne sia suscettibile, coll'aggiunta soltanto di quelle cautele che ragionevolmente possono trovarsi opportune a maggiore sicurezza.

Volendo ora dirigere le nostre osservazioni a quanto può tendere ad impedire le dispersioni ne' varj generi di somministrazioni, siccome dopo la vigilanza di chi presiede ai Luoghi Pii, e la probità necessaria alle persone di servizio, consistere devono principalmente le corrispondenti cautele in un buon metodo di registri, così a questi ci rivolgeremo, accennando intorno a ciò quantò ci sembra più opportuno e di maggiore utilità.

L'esattezza, l'ordine e la semplicità sono gli oggetti da proporsi in ogni genere di registri, ciò che otterrassi qualora il tutto venga scritto e segnato colla dovuta precisione nulla trascurandosi, e quindi siano classificate le cose secondo il vario genere e le corrispondenti loro date, ed il tutto poi sia presentato sotto le forme

Registri in
genere

più chiare e più facili ad essere riconosciute. Sonosi introdotti in questi ultimi tempi in più luoghi degli ottimi modelli di siffatti registri, che ridotti a chiarissime tavole presentano, per dir così, ad una semplice occhiata le primarie loro classi ed i risultati più importanti, vantaggio di cui certamente siam debitori alle matematiche che ce ne han somministrate le forme e le teorie: devesi dunque in ogni Spedale introdurre sì utile sistema, applicando e adattando alle diverse classi ed alle varie circostanze i registri, e massime quelli che sotto il nome di tavole o tabelle sono compresi. Inutile ed anzi stucchevol cosa sarebbe di presente il darne qui de' minuti ragguagli, ma ci lusinghiamo che di qualche vantaggio potranno risultare alcune particolari osservazioni intorno ai medesimi.

Ai registri de' magazzini o depository deve trovarsi, come ognun sa, il doppio impianto di quanto chiamasi caricamento e scaricamento, e ciò per ogni classe, cioè che vi siano tante partite quanti sono i generi di cose componenti i magazzini,

onde evitare la contrapposizione di elementi eterogenei che ammetter non possono nè somme nè sottrazioni; ma la Spezieria è quel solo ufficio cui non può adattarsi alla lettera un siffatto generale sistema. Il numero assai grande de' varj generi di medicine, che tra le semplici e le composte devono oltrepassare il migliajo anche in quegli Spedali, ove trovasi stabilita una Farmacopea ben sistemata e semplificata, non permette di poter tenere un conto separato de' singoli elementi, massimamente per le tante variazioni ed alterazioni, cui va soggetta buona parte delle medicine nelle molteplici loro combinazioni, e di seguirne le tracce con precisione dal primo loro stato elementare infino alla consumazione o somministrazione agl' infermi. Siffatte difficoltà, per cui rendesi impossibile di applicare alle Spezierie degli Spedali il generale metodo de' registri che conviene ad ogni altra specie di magazzino, hanno fatto abbandonare forse ovunque questa classe di cose ad un troppo vago ed arbitrario modo di registrare; ma là dove ottenere

non si possono degli esatti e precisi risultati, fa duopo almeno cercare quel miglior metodo o il meno imperfetto, che ci faccia maggiormente accostare al vero per via di approssimazione, ed ecco qual è la forma di registri che sembrami più adatta all'uopo, da me immaginata, e, mi lusingo con felice successo, messa in opera in questo nostro Spedale di Pavia, dal quale mi si permetta di trarre e questo ed altri esempi a solo fine di meglio comprovare le opinioni che si esibiscono, e di renderne più chiara e più facile l'intelligenza.

Registri della
Spezieria •

Invece di bilanciare in genere l'entrata coll'uscita del magazzino della Spezieria, se ne bilancia il valore in denaro. La riduzione a valor numerario del caricamento facilmente si ottiene con un libro di entrata, ove corrispondano i prezzi d'acquisto alle cose depositate; ma alquanto più complicata è la ricognizione dell'esito, dovendosi prendere le mediche e chirurgiche ordinazioni per base della controleria o della giustificazione delle analoghe somministrazioni. Sette libri •

registri compreso quello di entrata bastano per abilitarci a poter eseguire con una sufficiente esattezza il bilancio dell'entrato coll'uscito. Dopo il libro mastro o primario di quanto entri in magazzino, vi vuole un secondo libro ove trovinsi segnati i valori di tutti i composti e manipolati della Spezieria, desumendosi i dati del valore degli elementi o componenti dal primo o primario libro; quindi un terzo ove sianvi registrate le date de' cambiamenti de' prezzi per ogni genere di cose, quando accada che debbasi far uso di medicina acquistata per un diverso prezzo mentre sia consunta la precedentemente comperata; in seguito un quarto che servi come di manuale per tariffare giornalmente capo per capo le cedole mediche e chirurgiche desunti i dati dagli altri libri e registri; dopo questo un quinto ove siavi il giornale delle somme risultanti dalle suddette cedole tariffate; un sesto in cui vengano segnate tutte le dispersioni che accadano per mancanze occorse o nelle farmaceutiche operazioni, o per inavvedutezza delle persone di servi-

zio, o ancora per quelle medicine che debbansi gettare quando nella loro conservazione abbian sofferte delle nocevoli alterazioni; e finalmente un settimo che servi come di libro mastro di uscita, in cui siano registrate mensualmente e le somme delle cedole ovvero ordinazioni giornaliere, e il valore delle dispersioni contenute nel sesto libro. Per bilanciar poi l'uscito coll' entrato, rinnovandosi al principio d' ogni anno la ricognizione dell' inventario del magazzino generale della Spezieria, si contrappone quanto segna il libro di uscita con quanto contiene quello di entrata, facendosi carico dell' antecedente rimanenza: quindi da questa operazione dovendo necessariamente risultare una differenza in *deficit* per gl' inevitabili consumi che derivano dalle minute suddivisioni delle medicine che sonosi acquistate in ben più grandi misure di quello che vengono somministrate, convien aggiungere una somma pel pareggio, e qui è dove viene ristretta tutta l' incertezza; ma dalla sperienza rilevandosi che la succennata differenza, o la somma che conviene

apporvi pel pareggio può calcolarsi all'incirca il due e mezzo per cento, non sarà difficile il riconoscer e se le cose vadano a dovere o se vi sia disordine. Aggiungendosi poi al conto delle medicine quello degl' impiegati o del servizio, e la spesa della manutenzione d' utensilj, per fuoco, carta e simili, si ha l' importo totale della Spezieria. A migliore intelligenza si osservi il modello qui unito (*Tav. I.*) desunto dai registri di questo Spedale, ma depurato da altre classi per maggiore chiarezza e semplicità.

Per gli altri ufficj o dipartimenti non è necessario di farvi alcuna particolare osservazione, potendo per ciascheduno di essi aver luogo il conteggio in generi; ma diremo soltanto, che tutti indistintamente i registri degli ufficj riguardanti somministrazioni devono regolarsi per modo che formi no quasi altrettanti bilanci, appoggiati però sempre a dati, che possano principalmente giustificarne l' uscita, e quindi che nello specchio d' ogni ufficio, oltre all' importo de' generi, debbesi sempre aggiungere quello dell' ufficio.

medesimo, onde riconoscer si possano distintamente le analoghe spese delle singole classi. I risultati poi de' conti d'ogni dipartimento devono essere raccolti in un bilancio generale, che tutti comprenda i rami delle spese interne dello Spedale: ma oltre a quanto può appartenere ad un tale bilancio, indipendentemente dalle rimanenze de' magazzini, richiedonsi altresì degli specchi o delle tabelle, che il rapporto ci dimostrino delle spese, dirò così, delle consunzioni giornaliere col numero degl' infermi ivi mantenuti; poichè non è che per mezzo di simili rapporti che formar ci possiamo delle giuste idee sull'economico regolamento de' Luoghi Pii. Prima però di passare a siffatti confronti convien mostrare il modo più opportuno onde riconoscere il numero degl' infermi mantenuti negli Spedali, ove la somma variabilità, cui esso trovasi sottoposto, ne rende più difficile la precisa ricognizione; ed ecco il sistema che a ciò sembra più acconcio, quello stesso da me per più anni praticato in questo Spedale.

Prima

Prima d'ogni altra cosa trovasi presso il portinajo un libro ove registransi giornalmente tutti gl' infermi ammessi, colla data del loro ingresso o dell' ammissione non che col nome, il cognome, l' età, la condizione e la loro patria, apponendosi a ciascuno di essi un numero progressivo chiamato numero di registro, che vien poi rinnovato al principio d'ogni anno, affinchè sia posto un termine discreto a siffatta progressione; quindi corrispondentemente sul medesimo libro segnasi, come nel modello (*Tav. II.*), la data della partenza o morte di ciascheduno. In seguito per i suddetti due estremi di entrata e di uscita notasi nella seconda colonna il tempo o il numero de' giorni di dimora, ed ognun vede che al fine d'ogni anno dovendosi riconoscere la totalità di questi giorni di dimora, per que' malati che tuttor vi rimangono fa duopo ai luoghi ad essi corrispondenti della detta seconda colonna porre il complemento dal giorno d'ingresso insino al fine dell'anno; ma da un tal libro, benchè a più oggetti opportunissimo, non potendosi

Ricognizione
del numero
delle giornate
deg' infermi.

rilevare che al fine dell' anno il numero totale di dette giornate, ed altronde essendo cosa molto utile di poterne altresì riconoscere la totalità al fine di ogni mese, convien far uso eziandio dell' altro libro che qui segue.

Eseguitesi dal portinajo sul suo libro le succennate annotazioni per ogni malato ammesso, sovra altrettante piccole cedole separate viene dal medesimo trasportato il nome degl' infermi colla data dell' ingresso e corrispondente numero di registro, le quali cedole, che accompagnar devono l' infermo ovunque egli sia collocato e trasportato, sono prima presentate al Capo-infermiere o Inspettore non solamente per l' esecuzione di quanto trovasi prescritto dai residenti medici o chirurghi, ma ancora perchè se ne faccia dal medesimo annotazione su di un altro libro composto di fogli formati come il modello (*Tav. III.*), ove il suddetto Capo-infermiere segna nella prima colonna la data dell' ingresso, nella seconda il progressivo numero di registro, e nelle successive i giorni di dimora distribuiti ne' corrispondenti loro

mesi, e ciò si eseguisce nella seguente maniera .

Ogni foglio contienne tutti i mesi dell' anno , ma ciascuno di essi prende l' intestazione dal mese che corre come p. e. il Marzo in essa Tav. III. Se l'ammalato parte o muore nel medesimo mese in cui è entrato, segnansi nella sola colonna corrispondente all' intestazione i giorni di dimora; come p. e. al numero di registro 411., d' un infermo entrato ai 3. e partito ai 25., si mettono giorni 22., e così per altri analoghi, ma per quelli che al fine del mese, in cui furon ammessi, trovansi tuttora nello Spedale , finito questo devonsi riempire le corrispondenti colonne coi residui dalla data d' ingresso al fine del medesimo, e quindi ne' successivi mesi porre altresì i giorni che in essi avran dimorato, come ai numeri di registro 412. e 413., il primo de' quali si dà per entrato ai 5. Marzo e partito ai 7. Aprile ed il secondo entrato agli 8. Marzo e partito ai 15. Maggio, e così degli altri in maniera analoga, di modo che se l' infermo 414. fosse entrato in Marzo e vi si

trovasse ancora al fine dell' anno, dovranno empirsi tutti i mesi successivi come al detto numero, ciò che verrà pure eseguito per ogni altro foglio qualunque sia il mese che ne faccia l'intestazione. Per tal guisa nell' ultima colonna alla destra si avranno le somme delle giornate di ogni infermo, ed in quelle al fondo della Tavola le somme in monte delle giornate di tutti gli ammalati per ogni mese, cosicchè l'addizione di tutte le somme p. e. delle colonne *Marzo* sia ne' fogli che portano questa intestazione, che ne' precedenti, darà il numero delle giornate del mese di *Marzo*; e ripetendo la medesima operazione in tutti i mesi, si avranno le somme delle giornate per ognun d'essi.

Indicato il modo più opportuno onde procurarci il dato importantissimo del numero degl' infermi o per meglio dire delle giornate degl' infermi, conviene altresì segnare come farne il miglior uso, cioè come debbansi riferire ad un tal numero le spese pel mantenimento degli Spedali. Varj possono essere i modi, con cui dimostrare il rapporto delle spese col numero

delle giornate degl' infermi: noi quì esibiremo quello che ci sembra il più semplice e più adattato all' intento, ed a migliore intelligenza non ne presenteremo già un modello semplicemente ideale, ma lo dedurremo dai dati reali desunti dalle spese interne occorse nel 1791. in questo nostro Spedale.

Nella Tavola IV. trovansi tutte le spese d'ogni mese suddivise nelle principali loro classi, e quindi vedesi l'importo adeguato d'ogni giornata risultante dalla divisione della somma totale delle spese d'ogni mese per la corrispondente somma delle giornate; e dalla successiva Tavola V. rilevasi il rapporto della spesa annuale d'ogni elemento non che delle corrispondenti loro classi col numero totale delle giornate dell' anno.

Specchi generali della spesa giornaliera.

Dall' osservazione di questi risultati potrebbesi forse rilevare da taluno, che l'importo comune e medio della giornata, che quì trovasi di circa soldi 26. 2. benchè al certo molto tenue a confronto della comune degli Spedali, sia però alquanto

al di sopra di quel limite cui alcuni pochi-
 sian forse giunti a portare in qualche Spe-
 dale l'economia combinata ad un lodevole
 sistema di direzione; mi trovo dunque in
 dovere di far riflettere che alcune parti-
 colari circostanze di questo nostro Spedale
 devono necessariamente sostenerne alquan-
 to rialzata la spesa: quivi un conservato-
 rio di molte Religiose dedicate o oblate,
 una specie di collegio di giovani alunni
 o apprendisti, due Cliniche, una medica
 e l'altra chirurgica, che indispensabilmen-
 te richiedono un più dispendioso tratta-
 mento di vitto e di servizio, ed in gene-
 rale la parte che riguarda i progressi della
 pubblica istruzione, servendo altresì que-
 sto Spedale come d'appoggio alla facoltà
 medica dell'Università, oltre alla forma
 dell'antico fabbricato, per cui non potrà
 giammai venire ridotto a quella perfezione
 cui può essere portata una fabbrica fatta
 di nuovo e come di getto, non permet-
 teranno giammai che possa notabilmente
 diminuirsi l'indicato valore della giornata.

Per dare però una prova pratica dell'

utilità de' metodi accennati, che io mi sono studiato d'introdurre per quanto mi fu possibile di mano in mano in questo nostro Spedale, dovendosi nelle macchine già da lungo tempo formate e massime nelle complicate e voluminose prima distruggere e poi riedificare, e ciò ancora convenendo di eseguire per gradi, onde evitare i danni che derivar sogliono dalle scosse troppo violente, ecco per ultimo una tabella di confronto (*Tav. VI.*) dell' importo delle giornate degl' infermi pel corso di anni 7. incominciando dal 1785. (verso il cui fine venne a me interamente affidato questo prezioso deposito), dal cui confronto rilevasi la serie de' successivi progressi economici, che sonosi ottenuti, benchè contemporaneamente andò altresì migliorando il trattamento per qualità e quantità di vitto, per suppellettili di più generi, per vestiario degl' infermi nuovamente introdotto, e per una meglio intesa cura ed assistenza, oltre all' aumento di una Clinica chirurgica fattasi nel decorso di questi anni.

Tali essendo gli effetti delle adottate teorie sugli Spedali, ho creduto bene di esibirle al pubblico corredandole delle prove di fatto che mi procurò la propria esperienza. Non potrò io forse per tal guisa lusingarmi di rendere più utili le mie osservazioni? Ma comunque sia la cosa la brama di esser utile, che incessantemente occupa la mia mente e impera sul mio cuore, così volle, e ad essa mi sottoposi. Starà all'imparziale giudizio del pubblico il valutare i mezzi impiegati e proposti; ma dovrà però sempre tenersi per massima fondamentale in qualunque sistema che vogliasi adottare per gli Spedali, non che per ogni altra caritatevole istituzione, il somministrare i maggiori ajuti al maggior numero d'indigenti, e modellando su questa le leggi del ricovero degl'infermi, la forma dell'abitazione, la loro cura ed assistenza, e le somministrazioni tutte che deggion loro prestarsi, quanti sgraziati otterranno soccorso che altrimenti ne rimarrebbero privi, quanti sottratti alla morte, quanto più breve la

durata delle malattie, e queste quanto meno penose, in somma di quanto verranno scemati i mali sotto cui gemono tanti infelici!

Fine.

606799

SBN

Errori

Correzioni

P. 65 l. 20. mettan metton

70 6. dove le foglie dove il crine, dove le foglie

INDICE

<i>D</i> iscorso <i>preliminare</i>	pag. 3
-------------------------------------	--------

P A R T E I.

DELLE PERSONE DA RICOVRARSI

NEGLI SPEDALI 29

Accettazione 30

Dimissione 39

P A R T E II.

DELL' ABITAZIONE 44

Posizione 45

Idee generali sulla forma e distribuzione 47

*Forma e dimensione delle Infermerie per
le malattie comuni* 52

<i>Particolari riguardi per le Sale delle malattie non comuni</i>	pag. 54
<i>Divisione e distribuzione delle parti com- ponenti gli Spedali</i>	57
<i>Varj modi di divisione e separazione,</i>	58
<i>Piani e forme generali</i>	59
<i>Suppellettili</i>	67
<i>Letti</i>	68
<i>Seggette o Cassette</i>	72
<i>Latrine</i>	74
<i>Stufe e Cammini</i>	ivi
<i>Piccole Guardarobe</i>	75
<i>Luogo per le visite degl' infermi</i>	77
<i>Depositorio de' morti</i>	ivi
<i>Bagni</i>	78

P A R T E I I I .

<i>DELL' ASSISTENZA, E DEL SERVIZIO</i>	80
<i>Medici e Chirurghi curanti</i>	81
<i>Cliniche</i>	87
<i>Medici e Chirurghi astanti o residenti</i>	89
<i>Alunni o Apprendisti</i>	91
<i>Infermieri</i>	95
<i>Società Religiose</i>	98
<i>Assistenza spirituale</i>	102


P A R T E IV.

<i>DELLE SOMMINISTRAZIONI DEI</i>	
<i>VARJ GENERI</i>	
	pag. 104
<i>Modi diversi per le provisioni</i>	105
<i>Forme e cautele per le provisioni d' ap- paltarsi</i>	108
<i>Pane</i>	111
<i>Manipolazione del vitto e delle medicine</i>	113
<i>Bucato</i>	118
<i>Registri in genere</i>	121
<i>Registri della Spezieria</i>	124
<i>Ricognizione del numero delle giornate degli infermi</i>	129
<i>Specchi generali della spesa giornaliera</i>	133

I.

 SCARICO
 

rtite dal magazzino per le ordinazioni	L. 14802	—	6
l'anno 1791.	L.	118	12 7
quelle Medicine, che sonosi disperse,			
distribuite.			
mma, che si trova in fin d'anno di	L.	314	18 3
derivante dalle minute suddivisioni. .			
	<hr/>	L. 15235	11 4
1791. come da Inventario		L. 16191	10 10
	<hr/>	L. 31427	2 2





TAV. II.

DATA dell' ingresso	GIORNI di dimora	TA la enza	DATA della morte
5	33	—	7. Aprile
8	68	aggio	—



Data dell' ingresso	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	Totale delle Giornate
3	—	—	—	22
5	—	—	—	33
8	—	—	—	68
9	31	30	31	297
	31	30	31	420



le giornate

TAV. I

di l'abitazione		ato di tutto l'anno			
	Ripara- zioni	Somma		Num. delle giornate degli infermi	Importo d' ogni giornata
3	224 19 -	1804	8½	7520	soldi 34 4 $\frac{7025\frac{1}{2}}{7520}$
6	343 2 2	1667	1½	7310	31 11 $\frac{4111\frac{1}{2}}{7310}$
9	326 11 6	1376	8½	7959	29 4 $\frac{4370\frac{1}{2}}{7959}$
9	131 4 6	780	11½	8029	28 5 $\frac{6661\frac{1}{2}}{8029}$
8	695 11 3	1363	10	8900	27 10 $\frac{440}{8900}$
3	63 5 -	797	1	9377	26 5 $\frac{2359}{9377}$
9	324 19 3	1122	7	10366	23 5 $\frac{1332}{10366}$
11	149 18 3	794	2	11020	21 9 $\frac{8352}{11020}$
1	235 2 3	1075	8	11879	20 4 $\frac{756}{11879}$
9	285 4 9	1481	2	11352	24 7 $\frac{10196}{11352}$
3	710 17 6	2525	6	10281	26 8 $\frac{2490}{10281}$
3	570 5 -	2287	5	11208	25 6 $\frac{1613}{11208}$
33	4061 - 5	17077	11	115201	26 2 $\frac{12529}{115201}$



al'

Im
E d'
gic

E id

Ii

I



PARALL

Dell'importo delle giornate degli.

Anni	Spese	Gior ta
1785	L. 217561 17 5	N. 9 $\frac{96}{73}$
1786	» 207476 10 —	» 10 $\frac{60}{00}$
1787	» 183297 15 —	» 9 $\frac{26}{74}$
1788	» 167906 11 7	» 10 $\frac{47}{95}$
1789	» 182160 10 11	» 11 $\frac{79}{06}$
1790	» 141645 2 9	» 10 $\frac{83}{50}$
1791	» 150773 9 11	» 11 $\frac{25}{01}$







BIBLIOTECA